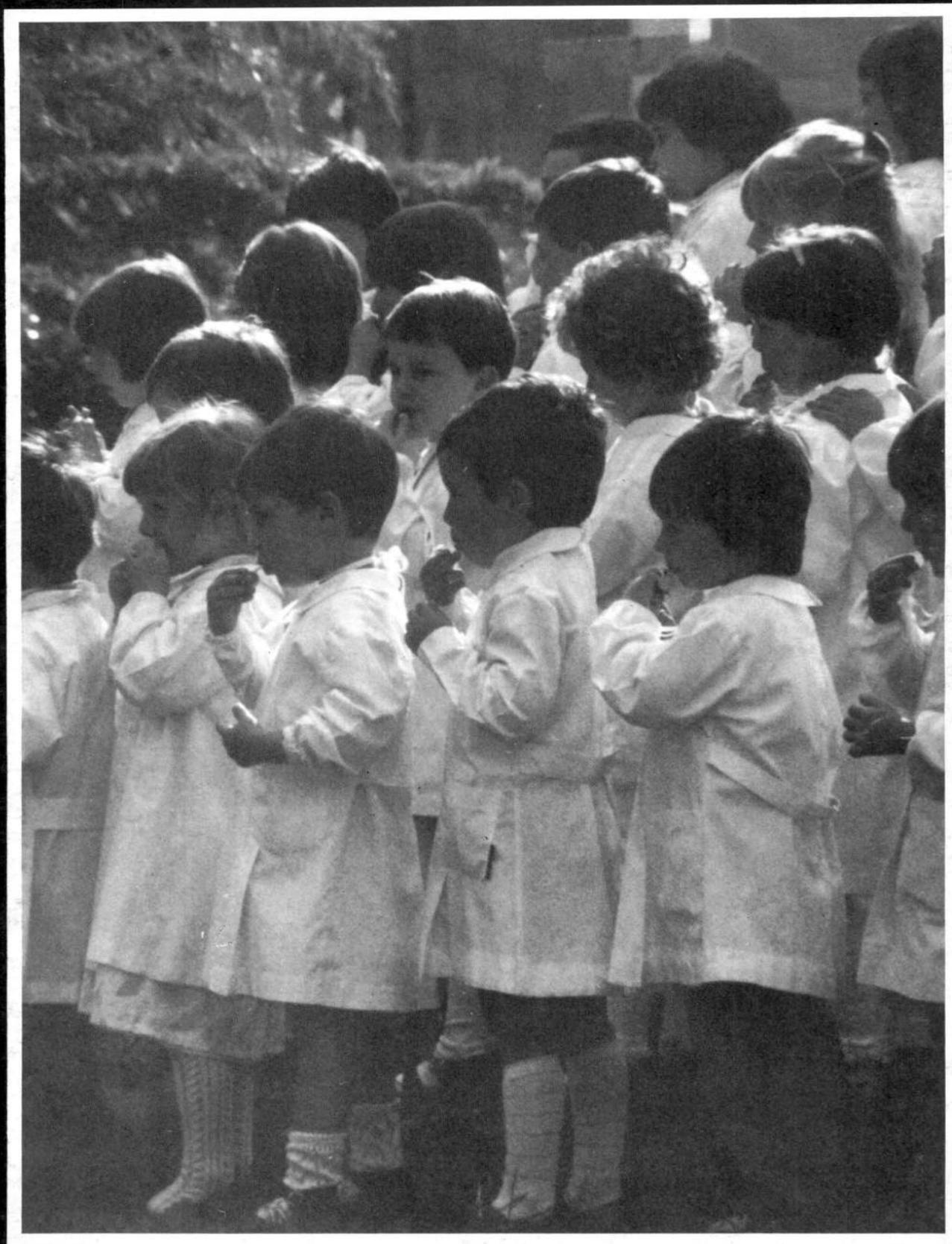


BOLLETTINO PARROCCHIALE DI RAUSCEDO E DOMANINS

VOCE AMICA



DICEMBRE 1987

Voce amica

LA VOCE AMICA

Numero annuale della Parrocchia di Rauscedo
in collaborazione con la parrocchia di Domanins.

Redazione c/o Parrocchia di Rauscedo
Direttore responsabile Don Elvino Belluz

Hanno collaborato alla redazione del seguente numero:
Leon Mario Sante, D'Andrea Pietro, Fornasier Riccardo,
Fornasier Onelia, Don Elvino Belluz, Don Giuseppe Liut,
Le Suore di Rauscedo, l'A.C.R., Gli Scout, Gigi D'Andrea,
Rosanna Drigo, D'Andrea Nico.

Per le foto,
Raccolta di Leon M. Sante

Foto di copertina - di Leon M. Sante
I Bambini dell'Asilo.

Disegni di Leandro Fornasier

SOMMARIO

BUON NATALE, gli auguri delle suore	pag. 4
– CONSACRAZIONE DELLA CHIESA	
– LA S. CRESIMA	pag. 5
– LA COMUNIONE SOLENNE	
– LA PRIMA COMUNIONE	
– I MATRIMONI	pag. 6
40° ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO DI DON ELVINO	pag. 7
A.C.R. "L'avventura continua"	pag. 8
– CAMPO TERZA MEDIA	
– LA FESTA DEL CIAO	pag. 9
– L'IMPEGNO DEI LAICI CRISTIANI	
– GIORNATA CON L'ANZIANO	pag. 10
"QUALI VALORI"	pag. 11
RIFLESSIONI SULLA VIOLENZA GIOVANILE	pag. 12
INCONTRO CON DON LUCIANO PADOVESE	pag. 13
I COSCRITTI	pag. 14
IL LAVADÔR... tabaiade tra amis di País	pag. 15
MA DOVE VA L'AGRICOLTURA?	pag. 17
IN NOME DEL PROGRESSO	pag. 18
25° ANNIVERSARIO DEL GRUPPO ALPINI DI RAUSCEDO	pag. 19
CORALE DI RAUSCEDO e CORALE LIEDERTAFEL DI BOBINGEN	pag. 20
L'ASSOCIAZIONE SPORTIVA VIVAI RAUSCEDO	pag. 21
NOTIZIE IN BREVE	pag. 22
I PORTÔNS E MÛRS DI CLAP	pag. 24
AMARCORD	pag. 26
1917-1987 ... SETTANTA AINS FÀ	pag. 27
COME ERAVAMO	pag. 28
ANNIVERSARI RICORDIAMO I NOSTRI MORTI	pag. 30
IMMAGINI DI GENTE COMUNE	pag. 32
DOMANINS	pag. 36
ANAGRAFE PARROCCHIALE	pag. 37
GRUPPO SCOUT DOMANINS	pag. 38
IL CAPITELLO AL VIANDANTE E ALL'EMIGRANTE	pag. 40
AFDS DOMANINS	pag. 41
ASSOCIAZIONE CALCIO DOMANINS	pag. 42

Buon Natale 1987

Ritorna ogni anno il 25 dicembre con il suo fascino irresistibile.

Gesù è Nato a Betlemme: ormai Egli fa parte della nostra Umanità; è unito a noi nelle vicende della nostra storia e della nostra vita.

A Betlemme Gesù proclama il Messaggio del suo Regno. A nome suo gli Angeli cantano: Gloria a Dio e pace agli uomini... E' il discorso della corona, è il preannuncio del suo Vangelo.

Nel clima secolarizzante di oggi, dobbiamo ricordare che il fine essenziale di tutti gli esseri e della stessa vita, è la gloria di Dio.

A Betlemme Gesù ha fatto delle scelte che caratterizzano la storia e la vita di cristiani. Ha scelto la povertà, ha scelto l'obbedienza, ha scelto l'umiltà. Valgono ben poco quindi, davanti a Dio, le grandezze umane e non contano nel piano della salvezza, i mezzi potenti della tecnica e della scienza umana.

È Maria, la Madre di Gesù, che a Betlemme presenta il Salvatore. Dio ha posto nelle mani di Lei, la salvezza di tutti noi: dobbiamo venerarLa, imitarLa e invocarLa. La missione di Dio, si è compiuta per mezzo di Lei.

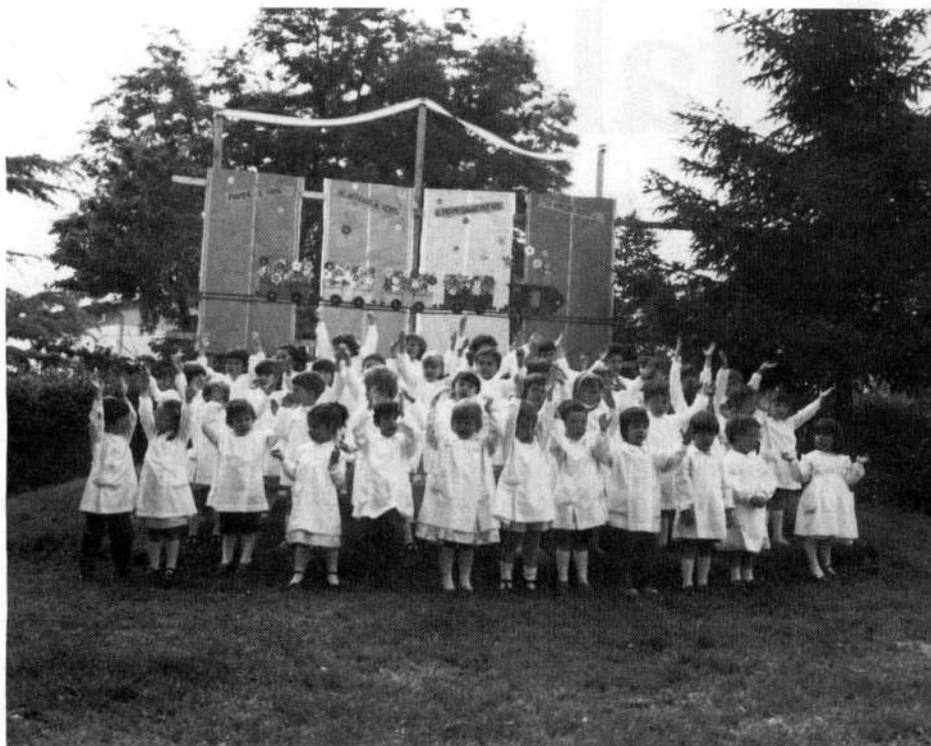


*Un augurio sincero e affettuoso a tutti i parrocchiani vicini e lontani.
Di Buon Natale e Felice Anno Nuovo. A tutti assicuro un particolare devoto ricordo presso la
culla del neonato Redentore. Perché porti in ogni famiglia pace e gioia.*

(il Parroco Don Elvino)

Buon Natale

Gli auguri delle Suore



I bambini dell'asilo.

La Comunità delle Suore in occasione delle Festività Natalizie, unitalmente a tutti i bambini che frequentano la Scuola Materna, esprime con sentimenti di stima e di gratitudine, a tutte le famiglie della Parrocchia, i più sinceri e cordiali Auguri nella pace del Signore.

La nostra presenza in mezzo a voi vuole essere un segno, una testimonianza convinta e il più possibile generosa di un servizio che prestiamo non solo nell'educazione dei bambini, ma anche nel contributo che desideriamo dare per la formazione dei ragazzi, dei giovani, delle famiglie e per il buon funzionamento di tutta la comunità parrocchiale.

Vogliamo assicurarvi la nostra totale disponibilità, ma nello stesso tempo chiediamo la vostra comprensione e collaborazione perché la nostra, comune opera risulti efficace.

Conosciamo le tante difficoltà (molto lavoro, impegni vari, poco tempo disponibile, preoccupazioni di ogni genere), che ostacolano o alle volte impediscono la partecipazione viva e sollecita delle famiglie alle attività e alle proposte educative e formative per i propri figli.

Quando non ci fosse possibilità

di dialogo aperto e di confronto schietto e costruttivo, vengono a mancare due elementi fondamentali per la soluzione dei problemi e per la crescita umana, morale e spirituale delle persone.

Per questo vorremmo che ciascuno, nel limite delle proprie possibilità sapesse scegliere tempi e momenti per una presenza puntuale e responsabile alle varie iniziative, che dia un valido contributo alla soluzione dei problemi che si presentano.

Lavorando, sacrificando e pregando assieme, in comunione di intenti e di propositi, potremo superare meglio le difficoltà e trasmettere quell'ideale evangelico che Dio, fatto Bambino per noi ci propone come unico modo per dare senso e valore alla nostra vita di uomini e di credenti.

Ci aiuti e ci assista il Signore che invochiamo costantemente nella preghiera e ci protegga Maria Santissima, Madre di Dio e Madre nostra.

Le suore
Suor Emilia Buranzon
Suor Ausilia Zambon
Suor Teresina Lazzaron
Suor Dominga Sartoretto

Beati noi giovani

— se avremo il coraggio dell'autenticità e della lealtà, quando falsità e compromesso sono più convenienti: la verità ci farà liberi;

— se costruiremo la nostra giovinezza nel rispetto della vita e nell'attenzione all'uomo, in un mondo malato d'angoscia e sfiduciato: saremo profeti di speranza;

— se in una società dove ciascuno pensa per sé, sapremo accogliere tutti, anche gli ultimi, con il coraggio di pagare di persona: offriremo un mondo diverso;

— se esprimeremo gesti concreti di collaborazione e faremo il primo passo nel dialogo tra generazioni: novità e saggezza si incontreranno;

— se sapremo rimboccarci le maniche nelle situazioni di dolore, di miseria, di disperazione: saremo, come Maria, presenza amica e discreta che si dona gratuitamente;

— se non avremo paura di ricercare con onestà e realismo i valori che danno senso all'esistenza: costruiremo insieme la vita;

— se in questo mondo disorientato avremo il coraggio di dire nella famiglia, nella scuola, tra gli amici che Cristo è la nostra certezza: saremo sale della terra.

VITA PARROCCHIALE

Comunione solenne

D'Andrea Rosella di Virgilio, Fornasier Renata, Basso Liana di Fiorello, D'Andrea Paola di Bruno, Concato Valentina, Fornasier Orietta di Ottavio, Basso Gherda fu Franco, Giacomello Elena, Fornasier Elena di Marcello, D'Andrea Giuseppe di Luigi, D'Andrea Enos di Elvio, Fornasier Oscar di Dino, D'Andrea Gianluca, Fornasier Ivan, Gesuato Christian, Cesaratto Luigi, Fornasier Marco di Sante, Bisutti Alessandro, Basso Michele, Fornasier Daniele di Giuseppe, Lenarduzzi Cristiano, Lenarduzzi Barbara, D'Andrea Stefano, D'Andrea Rosaria, Basso Francesca.

Prima Comunione

Basso Oscar, Cristofoli Cristina, D'Andrea Elisa di Marino, D'Andrea Celeste di Enore, D'Andrea Roberto di Celso,

D'Andrea Elen di Mario, D'Andrea Ermes di Mario, D'Andrea Selena, D'Andrea Ilenia, D'Andrea Rosalba di Mario, D'Andrea Cristina di Bruno, D'Andrea Michele di Sante, Fabbro Verena, D'Andrea Marco di Celeste, Fornasier Maria

Elena di Narciso, Fornasier Raffaella di Renzo, Fornasier Massimo di Giuseppe, Fornasier Luca di Dino, Fornasier Alex di Ermanno, Fucini Simone, Gesuato Geny, Leon Silvia, Marchi Eva, Moretti Luca, Salvador Elisabetta, Volpe Stefan.



I bambini della Prima Comunione.

Matrimoni

Gri Ermanno di Valvasone e Bertuzzi Luciana di Mario.

Martini Rino Giovanni di Dommanins e Leon Maria Pia di Italiano.

Leon Gianni fu Silvio e Lovisa Maria fu Angelo.

Concato Francesca di Aurava e D'Andrea Paola fu Pietro Giuseppe.

Gerolin Walter di Cordenons e Covre Mirella di Giacomo.

Bertuzzi Sergio di Provesano e Tesan Rosa fu Mario.



SI SONO SPOSATI FUORI PARROCCHIA

Volpe Ezio di Mariano con Zulliani Isabella di Arzene.

D'Andrea Giovanni fu Gino con Russo Monica di Arzene.

Marchi Luigi di Ermanno con Biasutto Nadia di Valvasone.

D'Andrea Daniele di Mario con Avoledo Loretta di Spilimbergo.

De Pauli Giuseppe fu Aldo con Odorico Luigina di Gaio-Basaglia.

Cozzi Riccardo di Campone con D'Andrea Lucia di Dante.

De Pauli Giorgio fu Aldo con Margarita Luigina di Travasio.

VITA PARROCCHIALE

Consacrazione della Chiesa

Il 18 ottobre 1987 segnerà per la parrocchia di Rauscedo un'altra data storica per la Consacrazione della Chiesa.

L'avvenimento sarà tramandato ai posteri dalla lapide posta all'ingresso del tempio, in cui si legge: "Questa Chiesa eretta per unanime volontà e generosità di tutti i Rauscedani nel 1850, oggi 18 ottobre '87, viene solennemente consacrata dal Vescovo Mons. Abramo Freschi, Vescovo di Concordia-Pordenone".

Il rito si è svolto con l'unzione

del sacro Crisma dell'Altare maggiore e delle 12 Croci fissate sulle colonne della Chiesa, per indicare che da quel momento la Chiesa diventava per sempre la Casa del Signore, la casa della preghiera, la casa del popolo cristiano e Porta del Cielo.

Il Vescovo all'omelia ha auspicato che la consacrazione possa diventare stimolo e incoraggiamento per

una crescita più decisiva e generosa della nostra Chiesa d'anime.

Inoltre il Presule che ha concelebrato con molti sacerdoti, ha pure amministrato il sacramento della Cresima a 22 giovani.

La consacrazione, che è sempre stata l'aspirazione dei Sacerdoti in cura d'anime di Rauscedo, ha potuto finalmente realizzarsi.



Hanno ricevuto il Sacramento della S. Cresima

Bisutti Isabella.

D'Andrea Davide di Mario.

D'Andrea Ivan di Roberto.

D'Andrea Piero di Bruno.

D'Andrea Alba di Gino.

D'Andrea Federica di Virgilio.

D'Andrea Tamara di Alberto.



D'Andrea Orietta di Isaia.

Fabbro Fabio di Natalino.

Fornasier Elena di Ermanno.

Fornasier Elisabetta di Franco.

Fornasier Cristiana di Sante.

Gollino Sara.

Lenarduzzi Claudio di Giacomo.

Lenarduzzi Marco di Gino.

Lovisa Donatella di Carmino.

Lenisa Rita.

Marchi Manlio di Nicola.

Marchi Ilaria di Gino.

Volpe Irene.

Turchetto Elisa.

A.C.R. "L'avventura continua"...

a cura del gruppo educatori di Azione Cattolica

Raccontare, condensando in poche righe i vari aspetti relativi all'esperienza che educatori e ragazzi hanno anche per questo anno intrapreso non è certo cosa facile. Le varie iniziative (legate al cammino svolto con i ragazzi) offrono puntualmente occasione di approfondimento e di studio. In effetti alla base di tutta la programmazione vi sono annualmente tematiche ben precise e di interesse generale, che mirano e vogliono coinvolgere e compromettere tutte le componenti della comunità dai ragazzi ai giovani agli adulti. Crediamo infatti che se da una parte i ragazzi e i bambini hanno l'esigenza di sperimentare ciò che mano a mano vanno scoprendo, dall'altra gli adulti hanno il bisogno di rimotivare alcune loro scelte di fondo. In un tale contesto trova spiegazione la convinzione che si possa seppur in modalità e tempi diversi crescere tutti assieme. Quest'anno noi educatori intendiamo, assieme e con i ragazzi, impegnarci a riscoprire e soprattutto rivi-

vere il sacramento del battesimo come fatto, avvenimento centrale della nostra vita cristiana.

L'essere battezzati deve renderci prima di tutto consapevoli di avere fatto una scelta, che implica assumersi delle responsabilità ricevere delle consegne. Come singole persone siamo chiamati ad accogliere questo invito, rispondendo con quelle che sono le nostre possibilità e le nostre capacità; è importante sottolineare che la nostra risposta deve comunque essere guidata ed illuminata dall'"amore". In altre parole ciò significa che dobbiamo saper in ogni occasione tirare fuori il meglio da noi stessi per poi farne dono agli altri. Sono queste alcune linee di fondo che orienteranno il nostro cammino con i ragazzi, che come noto vive due momenti particolarmente felici in occasione della festa del Ciao e della Pace. Abbiamo altre volte avuto modo di soffermarci per parlare del significato di queste due celebrazioni, è per ciò sufficiente ri-

cordare l'importanza che assume per i ragazzi il vedere coinvolte attorno alle loro scoperte anche altre persone siano esse giovani ed adulti. Anche questo anno la tematica attorno alla quale ruotano entrambe le feste è la gioia. Alla luce di tutte queste considerazioni necessariamente indicative e generali di un programma più vasto ed articolato è possibile comprendere come l'essere in A.C.R. richieda impegno e volontà, aspetti che diventano secondari se soprattutto si pensa alla bellezza di un'esperienza preparata vissuta e condivisa attivamente dai ragazzi. "Entra anche tu nella leggenda", recita un spot pubblicitario; può essere un'invito (un pò presuntuoso) che lanciamo ai giovani e non, in definitiva a quanti in paese abbiano voglia di giocare una fetta del loro tempo incontrando i ragazzi, è un invito quasi interessato "passa parola".

Gruppo Educatori



Gruppo 9-11 anni.



I giovani dell'A.C.R.

Le esperienze dei giovani ai campi-scuola

Il 6 luglio 1987 siamo andati in montagna io le mie amiche e i miei amici del gruppo del 9/11 dell'A.C.R. Il primo giorno abbiamo fatto dei giochi per conoscerci tutti quanti; poi ci hanno raccontato una storia che riguardava un gruppo di indiani i "ShuntoKas" che significa "lupi della patreria". In questo campo scuola noi dovevamo vivere come i "ShuntoKas": il capo tribù si chiamava SaKem dipinto, e lo stregone Orso grigio. Ognuno di noi doveva scegliersi un nome che lo de-

scrivesse o che descrivesse il giorno in cui è nato. Il secondo giorno tutti dovevano farsi un nastro con le penne, la collana, il sacchetto portafortuna una casacca e un paio di pantaloni con le frange; alla sera abbiamo acceso un falò. Dovevamo superare due prove prima di diventare veri indiani: la prima era di restare zitti per tre minuti e la seconda di gridare per tre minuti.

Tutti abbiamo superato le prove, alla prima ci hanno messo la piuma in testa e alla seconda il sacchetto porta fortuna. Mercoledì siamo andati in cerca dell'ascia di guerra che il grande capo SaKem aveva nasco-

sto l'anno precedente. Giovedì abbiamo fatto una serie di giochi bellissimi. Venerdì ci siamo incontrati con nuovi amici di Tramonti e abbiamo dato loro i sacchetti portafortuna con dentro le nostre firme, poi insieme abbiamo giocato e cantato. Sabato ci siamo preparati per la Messa di domenica. Per me il giorno più brutto è stato domenica perchè ho dovuto lasciare i miei nuovi amici e un'educatrice di Chions che si chiama Monica. Il giorno più bello è stato il lunedì perche ho incontrato nuovi amici.

Giacomello Elena

VITA PARROCCHIALE

40° Anniversario di sacerdozio del nostro Parroco D. ELVINO

Festeggiati i quarant'anni di sacerdozio del nostro Parroco Don Elvino Belluz.

Domenica 13 dicembre 1987 tutta la Comunità Parrocchiale di Rauscedo, si è unita attorno al proprio Parroco per festeggiare i 40 anni di ordinazione sacerdotale.

Il significato della ricorrenza è stato illustrato da un rappresentante il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Molte volte siamo portati a festeggiare questa o quella ricorrenza, oggi, ricordiamo con gioia chi ha dedicato la propria vita a Dio per portare la Sua parola al servizio della Comunità.

Il momento particolare di oggi, per esserLe vicini, per trasformare questo traguardo come punto di partenza per il miglioramento nel rapporto Sacerdoti-Laici che deve basarsi sulla fiducia e rispetto reciproci.

Come Comunità, siamo desiderosi e disponibili a collaborare per un progetto di pastorale dove ognuno riesca a portare il proprio contributo.

Le idee diverse non devono essere motivo di discriminazioni e allontanamento, ma stimolo e contributo per la crescita ed il fermento di una comunità che desidera maturare in Fede ed Umiltà.

Nell'Omelia, Don Luigi Mascherin ha ricordato la figura di Don Elvino, da quando era capellano a Morsano e Parroco a Claut, soffermandosi sugli aspetti più significativi del suo apostolato.

Dopo la Comunione, c'è stato il pensiero accorato dei bambini, dei chierichetti, e del Sindaco Ronzani, il rappresentanza dell'Amministrazione comunale di S. Giorgio della Richinvelda.

Al termine la popolazione assieme alle autorità intervenute in rappresentanza delle realtà economiche e sociali del paese, ha partecipato al *rinfresco* allestito nella sala parrocchiale in onore del Parroco.



Un'esempio di impegno dei laici cristiani la diocesi di Milano

L'arcivescovo di Milano ha inaugurato la nuova scuola d'impegno politico

MILANO — Presentandosi all'Ambrosianeum, l'altra sera, il cardinale Carlo Maria Martini non ha nascosto l'emozione. Era in partenza per Roma dove, eletto dalla Cei, partecipa da ieri al Sinodo dei vescovi. Ma non ha voluto mancare all'appuntamento milanese per il varo della Scuola biennale per la formazione all'impegno sociale e politico: «C'è un legame strutturale — ha detto — tra l'avventura che sta per affrontare la Chiesa col Sinodo e questa nostra iniziativa milanese, volta a fare acquisire al maggior numero di laici coscienza della loro missione e responsabilità nell'oggi. La nostra Chiesa parte all'unisono con la Chiesa universale».

I lineamenti della scuola che Martini idealmente intitola alla memoria «di quel grande laico cristiano che fu Giuseppe Lazzati» possono servire a far capire quali posizioni sosterrà, nell'ambito del Sinodo, l'arcivesco-

vo di Milano, e in che modo egli si differenzierà dall'altro milanese partito alla volta di Roma su diretto invito del papa: don Luigi Giussani, fondatore e guida di Comunione e liberazione.

Martini ha tenuto a sottolineare che la spinta alla fondazione della scuola viene da Loreto. Della nota Cei seguita a quel convegno ha citato questa frase: «Nessuna spinta di potere deve spingere il laicato a farsi carico dei problemi del paese nel campo sociale e politico: ma l'anelito a una solidarietà più vasta e la consapevolezza di non doversi sottrarre agli interrogativi della storia». Per Martini la spinta alla politica è dunque di natura morale. L'attività politica stessa può configurarsi come una forma di carità. Non solo: ad essa si è spinti perché, ogni volta che si fa un gesto di carità verso i bisogni, si scoprono i meccanismi sociali e istituzionali che li generano, si sente il bisogno di inter-

venire a modificarli.

Ma è possibile fare politica mantenendosi cristiani, nel nostro paese? Nell'omelia detta in Sant'Ambrogio, lo scorso dicembre, Martini affermò duramente che oggi non esistono itinerari di impegno politico e sociale che un cristiano possa seguire senza venire a patti con la propria coscienza.

Mercoledì, presentando la Scuola, è tornato a battere lo stesso tasto: «Vorremmo farci interpreti delle attese del cristiano comune, non aggregato a movimenti, non mediocre però nelle sue aspettative: perché sia possibile un supplemento di impegno in tutti i battezzati, nelle condizioni ordinarie dell'esistenza. Siamo consapevoli che il nostro impegno a fornire strumenti per fronteggiare i problemi di oggi è sotteso da una sfida: è possibile essere cristiani in politica? Quale speranza può avere il cristiano che opera in campo sociale e poli-

tico? Con la sua semplicità questa domanda ci punge. Ma non possiamo eluderla. È vitale per il futuro del nostro paese. E il numero degli iscritti alla scuola ci conforta, ci conferma: abbiamo individuato un bisogno profondo».

La scuola diocesana si articolerà in 27 corsi. I primi otto, che si inaugureranno il 4 ottobre, contano complessivamente novecento iscritti. Le scuole svilupperanno la conoscenza della dottrina sociale della Chiesa e della storia del movimento cattolico; un'analisi della situazione socio-culturale del paese; una competenza specifica nei settori (assistenziale, amministrativo, propriamente politico, sindacale etc.) in cui può e deve esprimersi il servizio dei laici cristiani. «La frequenza di queste scuole, ha precisato Martini, va intesa, da chi vi partecipa, come un valore in sé: non assicura benemerenze o percorsi privilegiati in nessun campo».

Giornata con l'anziano

Anche quest'anno il consiglio pastorale parrocchiale di Rauscedo ha promosso una giornata dedicata all'anziano. All'incontro sono stati invitati tutti gli abitanti del paese che hanno compiuto il sessantacinquesimo anno d'età. Un centinaio di persone ha partecipato alla messa di ringraziamento, officiata dal parroco don Elvino Belluz.

Il pomeriggio è stata festa grande nelle sale parrocchiali, dove era stato allestito un rinfresco in onore degli anziani. La banda dei giovani di Lorenzaga ha allietato la piacevole riunione, che si è conclusa con una tombola fra tutti i presenti, che ha riscosso molto successo.

L'iniziativa è quindi pienamente riuscita, per la soddisfazione del consiglio pastorale parrocchiale.



CAMPO TERZA MEDIA

Nei giorni tra il 6 e il 12 luglio noi, D'Andrea Alba, Marchi Ilaria, Marchi Manlio e D'Andrea Federica, abbiamo trascorso una piacevole avventura tra le montagne, e più precisamente a Cimolais, presso la Casa Alpina. Dobbiamo ammettere che i primi giorni sono stati faticosi perchè non riuscivamo ad ambientarci, infatti tutti i ragazzi cercavano di stare solamente con il proprio gruppo, senza sforzarsi di conoscere gli altri, e quindi di iniziare una buona amicizia che avrebbe reso la settimana più allegra ed interessante per tutti. Questo intento, con l'aiuto di giochi e altre attività (apparentemente inutili, ma molto efficaci) siamo riusciti a raggiungerlo, nei giorni successivi. Durante la settimana abbiamo avuto modo di lavorare assieme di esprimere le propri idee, di capire i propri errori e di aiutarci a vicenda. Questo lavoro di gruppo ci ha dato una lezione di vita, in quanto ci ha insegnato ad apprezzare e rispettare il significato dell'amicizia spesso non vera e superficiale. La vigilia della conclusione del campo, è stata per molti commovente. Infatti il sabato sera è stato acceso un gran falò che voleva concludere la stupenda esperienza vissuta assieme per un'intera settimana. In conclusione possiamo dire che questo campo è stato molto utile e interessante. Ci ha aiutati nei nostri problemi e nel cammino della nostra vita.

Per questo dobbiamo ringraziare di tutto cuore gli educatori dell'A.C.R. e la suora che ci hanno aiutati nella scelta dell'A.C.R. che si è dimostrata una strada giusta!

Marchi Ilaria D'Andrea Alba



Gruppo 6-8 anni.



Quest'estate ho partecipato al camposcuola 6-8 anni con gli educatori dell'A.C.R. (Azione Cattolica Ragazzi) e amici della mia Parrocchia.

Appena arrivati a Tramons abbiamo conosciuto altri gruppi di bambini di diversi paesi. Eravamo circa una cinquantina.

Alla sera gli educatori ci hanno spiegato cos'è e cosa si fa al camposcuola. Il camposcuola è una "vacanza" di cinque giorni durante i quali si incontrano nuovi amici, si impara a stare insieme giocando, cantando e pregando.

C'era anche il "grande saggio" che con le sue parole ci ha insegnato a scoprire la presenza di Dio in mezzo a noi.

Questo osservando (la gioia) le bellezze della natura, la gioia di essere in tanti bambini assieme che giocano rispettandosi, e avere tante persone che ci aiutano a crescere: la famiglia, gli educatori, le maestre, i sacerdoti e le suore.

Per me è stata una bella esperienza perchè ho fatto amicizia con altri bambini, imparato tanti giochi e canzoni nuove.

Anche se eravamo a Tramons, noi con la fantasia eravamo in un paese della Cina. Ci siamo divertiti travestendoci da cinesi e parlando la loro lingua. Abbiamo imparato anche una canzone in cinese che diceva quanto sono belle le stelle e due bambini le volevano contare, ma erano troppe e loro ne contavano solo sette:

I san, i san
lian cin cin
man tien dou shè
sciao shin shin
titi meme ton
lai shu
i, er, san, she, u, lio, ci,
man tien dou scè sciao
shin shin!

D'Andrea Sonia

Festa del CIAO

La festa del CIAO (svoltasi quest'anno il 15 novembre) è ormai da tempo un appuntamento classico per tutti i ragazzi che vogliono trascorrere una giornata davvero originale, divertente ma anche impegnativa. La novità di questa edizione è stata la presenza di un "mago" che con i suoi poteri e le sue magie ha contribuito alla riuscita della festa che quest'anno ha visto anche la presenza di un gruppo di ragazzi di Vivaro.

Riflessioni sulla violenza giovanile

“così accade quando i giovani trovano il vuoto oltre le vetrine”

Da dove la violenza dei giovani? Non credo che si possa attendere da noi una risposta esauriente a una domanda così radicale e impegnativa. Semmai, al massimo, si possono esprimere al alta voce considerazioni che ci si trova a fare purtroppo frequentemente di questi tempi, soprattutto quando si vive quotidianamente a contatto con la condizione giovanile.

Ebbene, la prima osservazione è una constatazione: che quei giovani che l'opinione pubblica si trova talora a definire con i peggiori titoli in base a qualche episodio di violenza, visti nella loro intimità personale, spesso sono spauriti, bisognosi di affetto, delicati nei sentimenti. La cosa, detta così, lungi dal chiarire, può confondere ancora di più. Ma si tratta della realtà. Inutile fare le semplificazioni che sotto sotto risalgono alle teorie di Lombroso e purtroppo hanno più credito, ancor oggi, di quanto non si potrebbe credere.

Senza dubbio i giovani stanno soffrendo dentro la loro pelle tutte le contraddizioni di un mondo che promette troppo e non mantiene quasi nulla. La società (tutta, non solo i massmedia) mette in vetrina solo quello che è mercanzia da boutique: la bellezza delle diciottenni, i soldi dei miliardari, i muscoli degli atleti, l'alterigia dei politici, perenni primedonne, e via di seguito. Anche la religione arrischia di mettere in vetrina soprattutto le immagini dorate dei suoi campioni. La vita, poi, è per tutti altra. Si è belli fino a un certo punto; sani sì e no; si fatica per non arrivare chissà dove; la religio-

ne stessa, nella quotidianità, si presenta faticosa e non sempre gratificante.

La reazione non può essere che violenta, purtroppo. O per via di depressione, o per via di esaltazione. Due situazioni opposte, ma di stessa matrice. E questo a prescindere, spesso, dalla famiglia di provenienza, dal tipo di scuola frequentata, dalla stessa esperienza religiosa che uno ha avuto. Ciò, diciamo, nonostante siamo ben consapevoli di quanto sia importante avere una buona educazione in famiglia, nella scuola, in parrocchia. Ma non basta. A differenza, infatti, di altri tempi, si tratta di doversi contrapporre a una

cultura che si butta addosso da ogni angolo, da ogni fessura della realtà sociale.

Che fare, allora? Forse proponendo una strada, per quanto difficile, indirettamente si risponde alla domanda *Da dove la violenza*. Si tratta di aiutare i giovani a corazzarsi dentro. A lavorare in profondità. Ci spiace apparire grilli parlanti, ma è indispensabile dire a noi stessi e a tutte le varie realtà educanti che ai giovani bisogna dedicare tanto tempo per aiutarli a pensare, a corazzarsi dentro. Bisogna dar loro testimonianze in questa direzione.

Per capirci meglio, facciamo degli esempi. A Pordenone i giovani sono sempre stracolmi di cose da fare. Fanno tutti gli sport, tutte le musiche del mondo. Anche i gruppi religiosi, si arrischia a identificarli con qualcosa da fare a tutti i costi. Mai lo spazio per la riflessione, magari guidata. Mai il dialogo, magari sugli spettacoli che vedono. Mai il tempo di seguire gruppi e attività che si propongano di aiutarli, in definitiva, a uscire dalla logica scontro con tutto (da cui violenza), per abituarsi a ragionare con calma, e magari a pregare senza sempre avere bisogno di formalizzarsi in impalcature spettacolari. Insomma, bisogna aiutare i giovani a fare un po' di fatica per ritrovarsi dentro e non solo in gesti che, tutto sommato non appartengono alla loro autentica identità.

Luciano Padovese

Tratto da "Il Messaggero Veneto"



“QUALI VALORI”

A volte mi succede di fermarmi a riflettere sul senso dell'esistenza e i rapporti con gli altri. Mi pongo diverse domande e mi chiedo quali sono i valori che questa società mi propone nel quotidiano vivere di ogni giorno. Mi chiedo se sia necessario mascherarsi avere una certa immagine per essere accettati. È necessario possedere una bella macchina? Vestirsi bene? Fare smancerie? Dimostrarsi eccessivamente gentili?

Dentro di me rispondo no ma purtroppo vedo che a volte una persona si valuta o si critica per come si presenta esteriormente.

È ancora possibile pensare di essere accettati per ciò che si è veramente? Quanto è possibile farsi conoscere per ciò che si è in profondità pensando di essere ascoltati o compresi?

Nel nostro paese una importanza notevole si dà al lavoro che ci vede per certi periodi dell'anno molto impegnati, e ci si confronta spesso sul-

la possibilità di migliorare questa attività, importante certo ma non forse eccessivamente? Il lavoro credo sia importante per ogni persona ci aiuta a realizzarci e sviluppare parte delle nostre capacità, ci regala anche soddisfazioni, ci aiuta a vivere dignitosamente e di questi tempi ci dà anche quel qualcosa in più quel benessere che a volte ci dà l'illusione di stare bene. È sufficiente per vivere in serenità? Quanto conta oggi avere una "posizione sociale"?

È possibile dimostrarsi veri senza venire derisi o giudicati?

Una cosa che noto di frequente è la mancanza di rispetto, basta (per esempio) andare in un negozio qualsiasi e incontrare chi senza curarsi della presenza altrui non fa la fila e con disinvoltura ci passa davanti. È vero di questi tempi si va di fretta, la società consumistica ci impone ritmi molto veloci e cambiamenti rapidi che a volte non riuscia-

mo a starci dietro. Ma c'è ancora il tempo per fermarsi?

Qualche volta dobbiamo ammalarci per scoprire l'importanza della salute, o deve succedere qualcosa di molto grave per portarci a riflettere.

Ma la vita non ci offre forse ogni giorno motivo di riflessione sugli avvenimenti e non ci regala anche momenti di gioia nello stare insieme semplicemente senza bisogno di dimostrare grandi cose?

In questa nostra società che valore diamo ai sentimenti agli affetti, all'amicizia vera e disinteressata è ancora possibile credere che esista? Credo che oggi più che mai sentiamo il bisogno di liberarci da queste false identità e "correre il rischio" di dimostrarci per come siamo per scoprire insieme la gioia di dare, la voglia di crescere, e maturarsi interiormente per sentirsi sempre più vicini agli altri. È una strada molto rischiosa ma potrebbe significare *vivere*.

Onelia Fornasier



Le tre dame. 246 anni portati bene.

D'Andrea Erminia "Murloc" di anni 87 - D'Andrea Teresa "Spagnoul" di anni 79 - D'Andrea Ema "Nuglit" di anni 80.

Incontro con Don Luciano Padovese

Promosso dal gruppo giovani di A.C.

MORALE E POLITICA

In questo momento ci troviamo di fronte ad una disaffezione per la politica che negli ultimi anni 65-70 non c'era. Anzi c'era la proclamazione del senso politico, credendo che con la politica si trasformasse tutto.

La contestazione ed il grande rilievo dato ai movimenti del 68 nonchè l'entusiasmo che aveva creato tra i giovani, si è ben presto scontrato con le realtà.

La spinta evolutiva era venuta anche da parte della chiesa che con il concilio aveva portato ad un'ondata innovativa. Non si sono colti nel senso giusto i lati positivi del movimento giovanile del 68.

La rivoluzione, porta all'entusiasmo finchè la si attua, ma poi, calato il sipario, i problemi sono rimasti nella più cruda realtà. L'avvilimento della perdita di quei "valori" troppo mistificati ha portato alla violenza.

Ne è venuta fuori una profonda indifferenza da parte dei giovani all'impegno politico. Questo ha favorito che molti disonesti si siano impossessati della politica per fini particolari. Fatto che fa pensare a molti giovani che per fare politica bisogna essere disonesti. L'onestà in politica, è scaduta, ma che fare?

Ragioniamo; dobbiamo detestare la politica o capire la politica se è vero che è così?

Ma è necessaria o no la politica?

La politica è una realtà indispensabile. La politica è essere insieme affinché tutti si possano realizzare. L'essere insieme è obbligatorio nel mondo di oggi e quindi far politica.

Trovo molto equivoco il pensiero anche di molti cattolici, tanto la politica è sporca ed io mi dò da fare nel sociale.

È grave quando la religione si sostituisce alla politica, vedi Islam. Il far politica vuol dire essere al servizio degli altri per fare leggi buone che tengano conto dei poveri e dei bisognosi.

È un dovere, non si può pensare di piangere sui problemi bisogna entrare nel meccanismo che modifichi alla radice le leggi e gli strumenti per stare meglio.

L'importante è avere idee diverse, confrontarle e non usarle come pugnale.

I giovani hanno queste caratteristiche di sopportarsi e di migliorarsi, e di migliorare la qualità della vita.

Bisogna arrischiarsi, chi non arrischia la propria vita non la ritrova.



Le scritte dei coscritti....

una riflessione sulla libertà

Ero lì stupito, fermo alla finestra mentre leggevo i "resti della notte della coscrizione", le tradizionali scritte. Anche "i coscritti del '68" hanno lasciato così la loro impronta in quella storia delle persone del loro paese che mai andrà nei libri, concretizzazione forse della libertà che gli adulti hanno dato loro?

È il dubbio che mi prende: è libertà forse la possibilità di calunniare, offendere, portare di pubblico dominio i piccoli o grandi problemi delle persone, infrangere il diritto alla riservatezza della vita privata garantito anche dalla costituzione italiana?

Il problema che mi si pone mi sembra riolvibile solamente cercando di capire ciò che è la libertà.

La definizione liberistica di libertà può già essere una risposta: "La mia libertà finisce dove inizia la libertà dell'altro". Può essere soddisfacente, ma non mi basta perchè è una definizione che pone la libertà come fine (cioè è importante solo che esista: importante è essere liberi) e non come mezzo (cioè: la libertà sì, ma per che cosa, per quale fine?). La libertà, infatti, non può esistere senza un oggetto su cui si esercita: cioè libertà da qualcosa, per qualcosa, di qualcosa (per esempio libertà dall'ignoranza, perchè l'uomo non sia soggiogato da chi ha il potere ed abbia così la possibilità di essere realmente se stesso e non ciò che altri vogliono che sia).

Allora il primo passo è quello di separare il concetto di libertà da quello di possibilità di scegliere. Sulla possibilità di scegliere l'unico condizionamento svolto dall'educazione familiare, dall'ambiente in cui si è vissuti e dall'opinione pubblica, può riguardare il giudizio sulla scala dei valori (cioè su quali sono per noi i valori più importanti e quali quelli meno importanti) e quindi su ciò che è bene o male. Per rendersi conto dell'esistenza della possibilità di scegliere basta osservare la capacità che la persona ha di riflettere, di ef-

fettuare profonde analisi di sé: chi abbandona l'esercizio della capacità di riflessione interiore perde progressivamente il senso della capacità di scegliere poichè lascia che le circostanze o gli altri decidano per lui.

Risulta chiaro ora che se la libertà deve avere un fine, questo è senz'altro l'uomo: sarà vera libertà se fa in modo che l'uomo si realizzi, cioè se fa in modo che l'uomo possa affermarsi e potenziarsi nelle caratteristiche naturali che lo contraddistinguono.

Dato che noi chiamiamo ciò che è perfezione bene mentre il contrario lo chiamiamo male, allora la libertà autentica è la scelta del bene mentre la negazione della libertà è scegliere il male.

Amaramente dobbiamo concludere che l'ambiente in cui viviamo (e per ambiente intendo la famiglia, la parrocchia, la scuola, le associazioni, ecc.) non sempre educa alla libertà, e cioè alla scelta del bene, che noi cristiani chiamiamo amore.

Riccardo Fornasier

ZOVIN

Du là chi ti vas

Du là chi ti coris

Fermiti un moment

*Vuarda un ciamp
di forment*

Il ciò pensier lontan

costret a sveralà

par no savè dulà poià

Zovin

*Tu che un timp
i ti vaivis*

*Tu che un timp
i ti ridevis*

*Tu che un timp
i ti crodevis*

Zovin

Fermiti un moment

Torna Zovin.

M.S. Leon



Il lavadôr a no le' soul roba da feminis

(una tabaiada tra omis di Pâis)

Al coreva il 17 di Mai di chistu an. A era domenia, doi e miesa dopo misdi.

I pasavi ju pa la vila in bicicletta dopo essi stat a fotografâ qualchi cianton di paîs e qualchi mur di clap. I rivi in prossimitat dal Favri e i ciati a discuti, abbastansa fuart sul lavadour chel li, il Tato di farin, Duilio, Enzo di Moret e altris.

Tema dal moment la strada, che maledetta strada ca ves di passà apena par di ca dal ropar, Domanis in su, traversant li bella Vals, partant via, vignis, ciamps di mat, sparsinis, e cui sa dut se ca ciata.

Propit in chei dis avevin formât un comitat, contro la strada, riunît parl ocasiôn in tal Favri, cun tanta partecipasion di înt. Duci interessas, e soradut calpestâs dal problema.

— La strada no si a di fa par nuia a è un disastro ecologic.

— Se si ane mitut in tal ciâf chei quatri pantalons di amministratours ca volin fa se ca volin, cui crodene da essi...

— Chei bons da nuia dai nostris rapresentans di categoria, a no pense ne che nu, i vîn i terrens par che banda, semont si permettene.

— A lour ai interessa soul di passà par se ca no corin par dentri dall'Arzin?

— Ma se nu' dal comitat i sin stâs dall'assessour regional dall'agricol-

tura, prima a mi a dit ca nol saveva nuia, quant ca l'a capî chi vevin ciapat su una casêla di firmis, al saveva dut encia par du la c'a passava la strada.

— Satu i sin sot li elessions e a fan pôura chistis agitations, ma a la dit ca si interessava.

E il president, dal coldiretti... il nostri president provincial a mi a dit

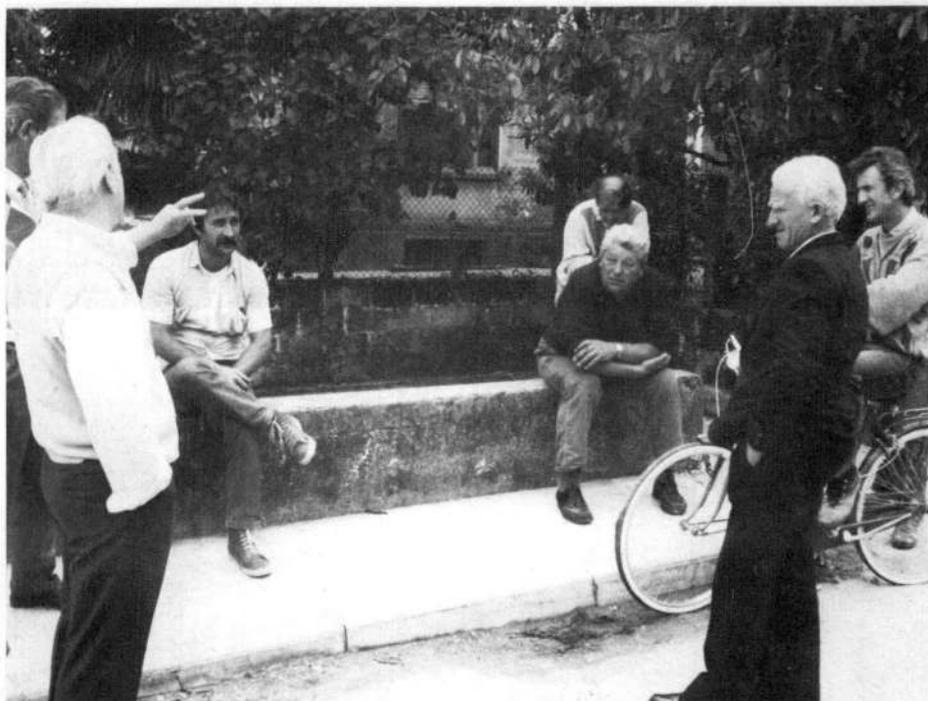
ma cui a vi paie par fa chistu casot. — Ma si a è duta una mangiadora chista politica.

— A bisugna vè fiducia dai nostris rapresentans.

— Basta jodi in cumun, tant fumarot par nuia.

— Disciplina di partît, disciplina di partît.

M.S.L.





“IN NOME DEL PROGRESSO”

“Remites, Valbrunis, Bellavals, Selvis”, tutti nomi che fanno pensare subito a campagne fertili ricche di raccolti, a prati ubertosi, a macchie verdi di alberi di ogni specie e ricche di fauna. Nomi dati non da ingegneri, ecologisti, uomini di cultura, ma, dai tempi dei tempi, da contadini grossolani e analfabeti. Nomi che sanno di poesia, di pace, di bellezza bucolica e selvaggia, di verde riposante, di scampagnate defaticanti. Nomi che illustrano chiaramente l'unico angolo ancora suggestivo del nostro territorio, anche se le ruspe non sono state a guardare in questi anni. Ma ora che i contadini analfabeti non ci sono più, quei nomi romantici si trasformeranno in quello più moderno e intelligente di “Superstrada Cimpello-Gemona... pardon Sequals”.



Gigi D'Andrea *Par chi à passarà la strada.*



MA DOVE VA L'AGRICOLTURA?

(a cura di D'Andrea Pietro)

Credo che tutti siamo rimasti un po' colpiti dalla ascesa nel settore agricolo del "contadino" Raul gardini, Patron, oltre che della Olii e Risi che noi tutti conosciamo per via della soia, anche dell'Eridania, della International Soya (USA), della Montedison, della finanziaria Agricola, della Fondiaria e di altre partecipazioni importanti molte delle quali ancora nel settore agricolo.

Questo signor Gardini, sconosciuto ai più fino a qualche anno fa, ha costruito un impero nella cenerentola delle attività: l'agricoltura.

Al di là di ogni valutazione in termini socio-politici, viene spontaneo chiedersi come e con quali mezzi il "Contadino" sia riuscito a mettere in piedi un gruppo (Ferruzzi) fra i più importanti al mondo nel suo settore.

Prendiamo, ad esempio la soia, coltura quasi inventata e lanciata sul mercato proprio dal gruppo Ferruzzi: l'evoluzione di questa coltura in Italia è un completo diagramma di come si stia evolvendo questo "povero" settore agricolo.

La carta vincente, in questo caso, è stata determinata oltre che dal coraggio e dalla lungimiranza del nostro personaggio, soprattutto dal sistema di conduzione e di impostazione tipicamente industriale che è stato portato avanti. La gestione per obiettivi pur partendo da un qualcosa (la soia) che in pratica non esisteva ancora, una sottile e attenta campagna promozionale su tutti i fronti, supportato da una finanziaria (l'Agricola) che scoppiava di salute per tutto il cash-flow che vi entrava dalle capitalizzazioni e ricapitalizzazioni delle sue società quotate in borsa e la stretta collaborazione di managers preparati a ogni livello ha permesso di coordinare il tutto raggiungendo l'exploit che tutti conosciamo.

In una intervista nella quale veniva chiesto al "Contadino" quali fossero stati a suo avviso i fattori che avevano determinato un successo così vistoso, egli rispondeva senza esitazione: "l'attenta valutazione e proiezione di quanto succede nel mondo e, soprattutto gli uomini giusti al posto giusto...".



Sempre e soprattutto questione di uomini, dunque! Uomini con il loro bagaglio di idee, di convinzioni, di preparazione ed anche con i loro possibili errori che, se ci sono gli occhi per vederli e la saggezza per ammetterli sono una buona tempra per ognuno e, di conseguenza, per ogni politica... economica, sociale e di qualunque altro campo essa sia.

Questa vicenda ci suggerisce più di una considerazione: la prima è l'inedita strategia di portare avanti il comparto agricolo attraverso le più

moderne tecniche di marketing, che, anche se non fa parte delle scienze certe è l'unico modo serio per tentare di impostare e rendere economico un settore che si è sempre dibattuto fra il ruolo del sostentamento a livello familiare o, nella migliore delle ipotesi, nell'accumulo di eccedenze che strangolano il mercato per mancanza di una seria politica di programmazione.

Pare fin troppo evidente che la nostra agricoltura (e non solo la nostra) è a una svolta: inserita nel vortice mondiale della domanda e dell'offerta va a confrontarsi con colossi come gli USA, la Germania a livello produttivo e con altri, dalla politica molto spregiudicata a livello commerciale come l'Olanda e Israele. Inoltre, nel settore sono piombate le cosidette "multinazionali" che alla ricerca di facili profitti non esitano a immettere sul mercato merce di ogni qualità e provenienza, magari prodotta a costi irrisori in America Latina o in Asia e in un attimo possono sconquassare le leggi che regolano le quotazioni.

Va da sé che a queste condizioni riusciranno a sostenere la sfida e, solo se efficacemente preparati, quei soggetti che per dimensioni, organizzazione e tenacia riusciranno a "ragionare" a questi livelli e con queste misure.

Come ultima considerazione, da fatti come quelli poc'anzi espressi sorge la percezione che quanto oggi ci meraviglia non sia altro che la punta di un iceberg che sta per emergere con tutto il suo fragore e la sua grandezza... chissà se noi ci saremo sopra o se annasperemo per rimanere a galla.

Forse anche qui sarà questione di Uomini.

P. D'Andrea



Corale di Rauscedo Corale Liedertafel di Bobingen

Un'amicizia rinnovata all'insegna del canto e della buona musica

Venerdì 31 luglio sono giunti a Rauscedo da Bobingen (paese della Baviera a 100 km a nord di Monaco) centotredici Bobingenesi, tra coristi musicisti e amici.

L'incontro scambio, promosso dalla Corale di Rauscedo, con la Corale Liedertafel e l'Orchestra Kammermusikkreis di Bobingen oltre ad essere sotto il profilo musicale altamente qualificato ed apprezzabile, è stato un'occasione per rinnovare un'amicizia.

Dal Lontano 1981, infatti da quando la Corale di Rauscedo fece visita per la prima volta Bobingen, questo è stato il quarto incontro tra i due sodalizi e le rispettive comunità.

Il presidente della corale di Rauscedo, D'Andrea Pietro, nel presentare ai Rauscedani la corale ospite, in occasione del concerto tenuto nella Chiesa Parrocchiale, ha sottolineato il rapporto familiare tra le due corali e rispettive comunità, ed il messaggio culturale che ne deriva.

Simili proposte infatti di carattere culturale all'insegna della musica e del canto intesa come arte universale possono e sicuramente contribuiscono alla comprensione ed alla tolleranza tra i popoli e aiutano, anche a meglio comprenderci.

In segno di questa amicizia al termine dell'applauditissimo concerto, le due Corali, di Rauscedo e di Bobingen, Dirette dal maestro Sante Fornasier hanno cantato assieme *Stelutis Alpinis*.

La corale ospite è stata ricevuta in municipio dal Sindaco di S. Giorgio della Rich. da Lorenzo Ronzani che ha consegnato al presidente della corale ospite una targa ricordo. Domenica 2 agosto la corale e orchestra di Bobingen ha accompagnato con i suoi canti e musiche la messa solenne, concelebrata per l'occasione dal parroco di Bobingen e dal parroco di Rauscedo don Elvino Belluz.



Concerto della Corale di Bobingen.



Il Presidente della Corale di Rauscedo D'Andrea Pietro, consegna la targa ricordo.



Un momento della festa.

25° Anniversario del Gruppo Alpini di Rauscedo

CONSEGNATO IL TRICOLORE ALLA SCUOLA MATERNA

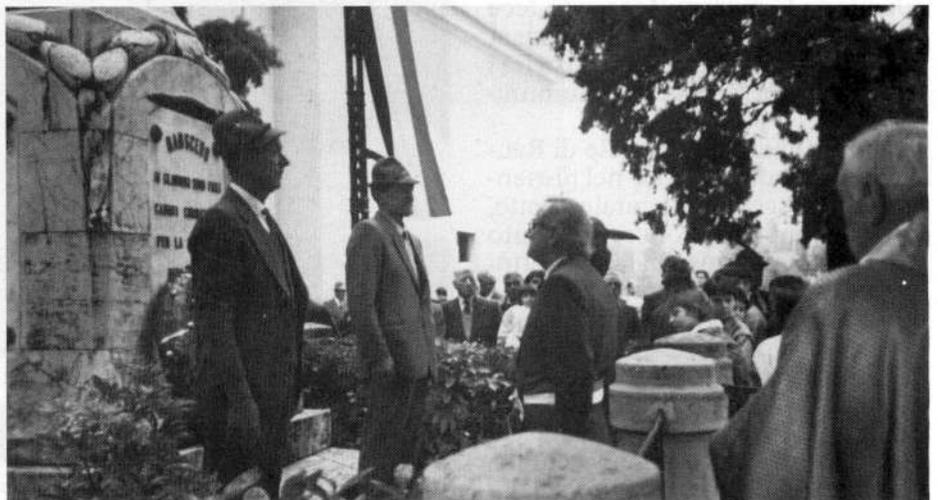
È stata una festa non solo alpina quella che ha avuto luogo a Rauscedo, in occasione del 25° anniversario della fondazione del gruppo Ana. Molti gli alpini giunti per l'occasione dai paesi vicini, folta la partecipazione della gente del paese.

Il parroco, don Elvino Belluz, durante la messa ha avuto parole di ringraziamento e di riconoscenza per gli alpini e, in particolare, per il gruppo locale che si è più volte contraddistinto per iniziative meritevoli, come il restauro della chiesetta di San Giovanni.

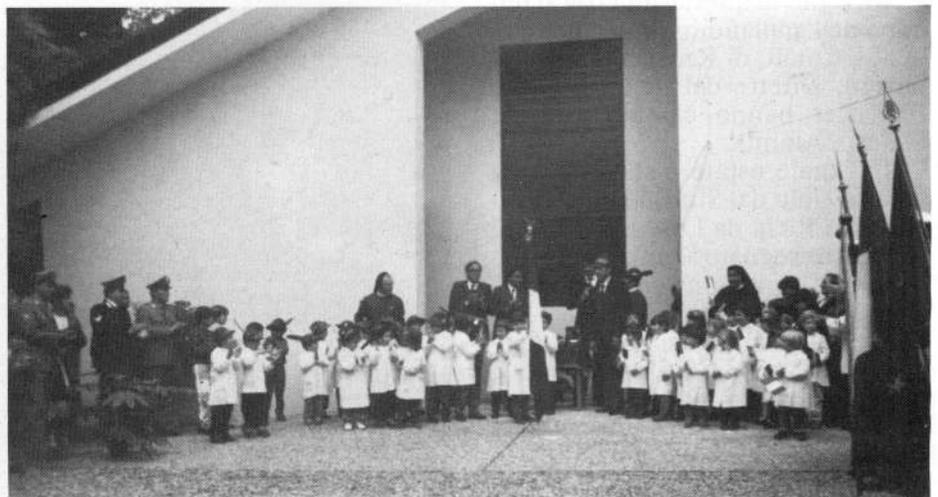
La ricorrenza ha costituito l'occasione per la consegna, da parte del gruppo locale degli alpini, nell'anno dedicato al tricolore, della bandiera alla scuola materna di Rauscedo. Alla cerimonia, erano presenti i bambini dell'asilo, accompagnati dalle suore, e il presidente Claudio Leon che ha ringraziato gli alpini per la lodevole iniziativa.

Il presidente del gruppo, Giuseppe Fornasier nel consegnare il tricolore, ha invitato i bambini a rispettarlo come simbolo di unità, di pace e di fratellanza. Sono intervenuti, quindi, il sindaco Ronzani e il rappresentante del comitato provinciale dell'Ana pordenonese.

È seguito l'appassionato intervento di Pollastri, già capogruppo di Rauscedo per vent'anni. «L'unità del paese è stata raggiunta attorno al tricolore - ha detto rivolgendosi ai bambini -, tocca a voi essere i futuri artefici di un'unità europea, attorno a una bandiera di qualsiasi colore, ma portatrice di pace».



Posa della corona al Monumento ai Caduti.



Consegna del Tricolore alla Scuola Materna.

NOTIZIE IN BREVE

GIORNATA DELL'EMIGRANTE

Rauscedo quest'anno ha ospitato la giornata Comunale dell'emigrante. Le messa è stata celebrata da Don Elvino con il nostro Missionario don Giovanni Basso, alla quale hanno partecipato molti emigranti di tutto il comune.

L'Amministrazione comunale ha offerto ai convenuti nella scuola media del capoluogo, il tradizionale pranzo in loro onore donando a tutti il tradizionale "piatto" a ricordo dell'avvenimento.



LA PIAZZA

intanto il progetto

Forse, finalmente anche il nostro paese avrà una piazza. Ora con tutto il caos che c'è, con trattori, camion e scavatori, non si può chiamarla tale. L'arch. Polesel infatti su incarico della Amministrazione comunale nell'ambito dello studio dei centri urbani del Comune, cercherà di trovare una soluzione al problema.



GRANDINATA

Anche quest'anno nel mese di luglio, il nostro paese è stato colpito da una forte grandinata. Chicchi grossi come nocchie hanno distrutto le coltivazioni in special modo nella zona delle "Ciampagnatis", "Erbai e Casa Quaranta". I danni in taluni casi sono stati del 100%.



L'ASSOCIAZIONE SPORTIVA VIVAI RAUSCEDO



La stagione 1986/87 si è chiusa per la nostra società con un bilancio positivo, soprattutto per quanto riguarda i risultati conseguiti nei vari campionati di categoria. Senza dubbio soddisfacente il 5° posto ottenuto dalla squadra maggiore ed il bel campionato disputato dagli allievi.

Il risultato più soddisfacente è giunto però dalla squadra minore, quella dei pulcini che guidata dal Sig. Aldo Ambrosio da Casarsa si è piazzata terza nel campionato provinciale di categoria. I ragazzi una ventina componenti la Rosa, tutti alla prima esperienza agonistica si sono imposti conquistando il primo posto nel loro girone dopo aver superato in un entusiasmante testa a testa i "cugini" della Richinvelda.

Gli incontri di spareggio poi disputati a livello provinciale hanno sancito il terzo posto per la nostra giovane compagine.

I buoni risultati della scorsa stagione si stanno confermando anche quest'anno, 1987/88 e la squadra ha rinfoltito i ranghi con l'arrivo di altri giovanissimi.

L'entusiasmo suscitato da tali risultati non deve farci perdere però l'obiettivo educatore dello sport, dello stato assieme, per la sana crescita dei nostri giovani, sia dal punto di vista fisico, che da quello morale.

D'Andrea Nico



i "PORTONS

ASPETTI CARATTERISTICI DELL'AMBIENTE RURALE



Via Della Chiesa, casa Basso Lino.



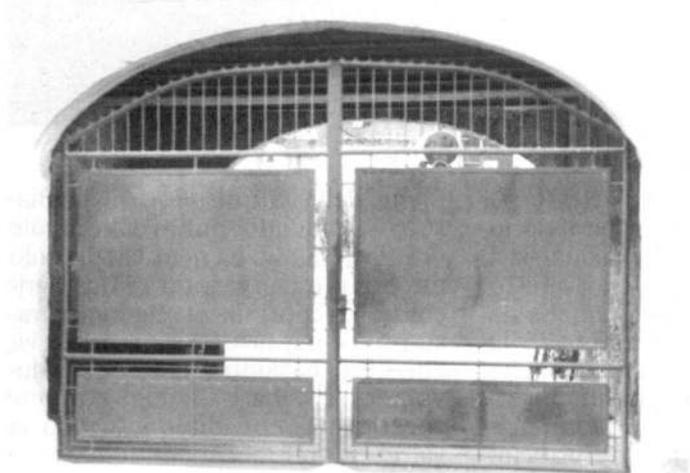
Piazza Coop.ve, casa Crovato.



Via Borgo Meduna, casa Marchi.



Via Della Chiesa, casa Basso Pietro.



Via Maniago, casa Leon Italiano.



Via Della Chiesa, casa Bassi Bruno.

NOTIZIE IN BREVE

Friulkiwi: Visita del Presidente Regionale Biasutti

Il presidente della Giunta Regionale Biasutti, a Rauscedo in occasione della festa del ringraziamento, ha visitato la sede ampliata della Friulkiwi. Biasutti si è congratulato con i rappresentanti della Giovane Cooperativa per le alte tecnologie degli impianti, unici nel loro genere in Italia. L'Autorità regionale è stata accompagnata dal Presidente della Cooperativa D'Andrea Luigi, dal Presidente Provinciale della Coltivatori Diretti Campagnolo e dal Presidente della sezione di Rauscedo D'Andrea Celeste.



Giornata del Ringraziamento



La locale sezione della coltivatori diretti di Rauscedo ha promosso anche quest'anno l'annuale festa del ringraziamento. Nella messa, concelebrata dal Parroco Don Elvino e da Padre Natalio è stato ricordato il significato del "Ringraziamento".

Poche volte siamo portati oggi-giorno a ringraziare non solo Dio ma chiunque ci aiuti, crediamo che tutto ci sia dovuto e oggi siamo cui a

ringraziare Dio per i doni della terra, ma non solo per questo; per il dono della Vita e della salute e di qualsiasi altra cosa che è dono di Dio, questo il pensiero espresso nell'Omelia da Padre Natalio, e ha sottolineato la necessità di rivolgere ai giovani che a Rauscedo ce ne sono molti, più attenzione per il loro inserimento nella vita sociale rispettando i principi della dottrina cristiana.

Al termine della messa, il presi-

dente della Giunta Regionale Biasutti, prendendo spunto dalle parole di Padre Natalio ha ricordato il ruolo importante dei giovani in una agricoltura in continua evoluzione e trasformazione, bisognosa di forze vitali. Loro, ha continuato Biasutti dovranno sostenere il ruolo portante che ora ha, non disconoscendo ai valori morali, cristiani, che sono sempre stati punto di riferimento del mondo agricolo.

e MÛRS di CLAP”

Foto di M.S. LEON



Via Borgo Meduna, casa D'Andrea Luigi.



Via Della Chiesa, casa Fabbro Pietro.



Murs di clap...

AMARCORD

“Una volta a Roseit...”

a cura di Gigi D'Andrea

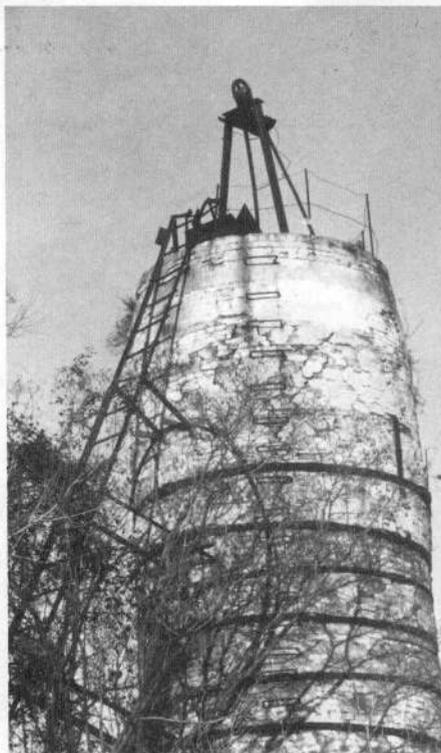
A era usanza radicada, quant c'a si copava il pursit, tegni la “frissa” par qualchi persona importânt o amiga di famea. Il pursitâr al domandava alla parona di ciasa tropis brusiolis c'al veva da meti di banda. A era chè, c'a veva da decidi, a era chè c'a veva tirât sù il pursit. Il solit a si faseva chel' omaggio, sempri ben gradît, a li personis c'a contavin in paeis: il miedi, il predi, il maestri, la comari, il sindic. E cussi a e susedût che una mari a à mandât t'al doman dala pursitada so fia a partai la brusiola al predi. Don Giovanni a l'era in t'all' ort devour la glesia c'al cieminava sù e jù cul breviari in man. Stà fiola a si tegneva in bon da zì u là dal predi a fai chel regâl. Quânt c'a zeva iù pa la strduta da la canonica Don Giovanni a la iôt e ai dîs: “In dulà vatu pissula?” E i un pûc emisionada ma encia orgogliosa: “A partati la frissa a ti”... pi scleta di cussi? Certo che Don Giovanni al varà ridût devour i ociai e in cambio à i à dat di sigûr i cacos.

A erin tanci cacârs in t'al ort dala canonica in che volta che duci i parrochians a zevin a cioi quant c'â erin madûrs. A l'era encia un biel prat devour la glesia, “il camput”, in dula che i canais dal país a si divertivin a zuià dal balòn prima di messa granda alla Fiesta e prima di dutrina via pa la setemana. Ma a un certo punto, a judà Don Giovanni, a l'è vignût un predi zovin culi ideis claris e modernis e tant a l'â fat, tant a l'â dit che a l'â cunvint la popolasion a fâ t'al post dal “camput” un biel cubo di simênt armât sbûs par dentri. Che costruzion a è restada bessôla e vuenta e i canais a no son pi zûs in canonica a spetà espui o messa granda, qualchi d'un a no è nencia zût a messa pi. A l'â... cugnût vigni il tere-mot par podè utilisà che buncher in banda da la glesia sdarumida dal sis-

ma. A si a dit messa finché no si ha comedât la glesia tornada quasi no-

Una volta a Roseit a si sinteva a bati encia l'inquin, ades a son tantis officinis ma chei colps ritmâs, argentins, a no si sintin pi. A si spandeva l'eco dall'inquin c'al ciantava sot i colps dal marcel, su pai Pulus e li Sezarinis fin t'al Meduna. Dall'officinuta di pôr Nelo, su par via Maniago o dà che di Aldo, il Pic, su pa la Viuzza. A era uli c'a si forgiavin i fiers par inferà i ciavai, i mus e i mui. No esistevin enciamò i tratours, e par lavorài ciamps ogni famea a veva il siò ciaval, qualchi d'una il mus, e chei di Crovat doi mui.

La vecia fornâs.



va dopo che bruta sera dal meis di mai.

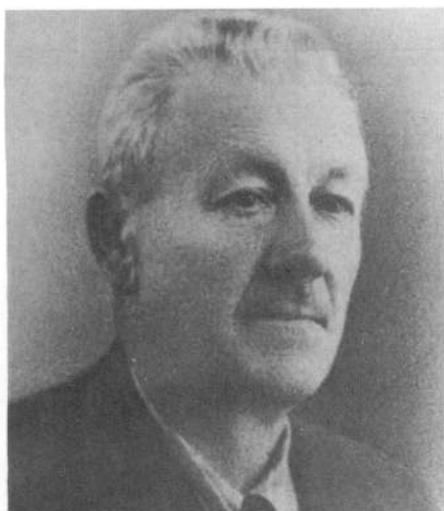
Ustin di Grispa e Tino Polan a furnivin li fornâs di claps c'a partavin four da la grava cun dôs baris tiradis apuerto dai mui. Quanci cais t'ai deic, quantis quais t'ali ongulis, quantis improperis su pa i mui, e quanci ievurs in cova c'a an vidût in grava chei doi li. Si parseche ievurs a'ndera tanci in che volta chè la Grava a era salvadia, misteriosa, cu li sôs “taiadis”, cu li sôs boris, cul siò savalòn, cul siò silensio. A vevin enciamò da rivà i scavadours, i camions, la NATO. Ades a mancia nome c'a tirini l'acquedot e c'a metini i semaforos e a si pos costruì c'un dutis li stradis e i incrocios c'a son. Encia la lûs a é, e se lûs che ogni not a samea di cun duci chei tiros c'a fesin.

Una volta a Roseit al era encia un “Balotâr”. Un biel alber grând maestous; a l'era tant alt e fôlt chè da lontan al sameava una culina. Il ciampanili a confront al pareva un camin. Al creseva t'al curtîf di Nuglit e a volevin quatri omis par brasalu atôr atôr. Il sio tronco a si alsava par deis dodis metros e dopo a si vierzeva il sio ciampiel toront e superbo. Al faseva frus picinius come “balutis”, scuris e gustosis da mangià. Duta la canaia di Roseit a zeva a mangià che balutis c'a zi fasevin colà cui raclis, tocs di baston c'a si butavin t'a li ramassis. A erin bunis chês balutis, ma benedetis encia parseche a iudavin a fa tasi la fan che a chei tims a no manciava. Nessun a saveva la età c'al veva: i pi vecius a lu vevin sempri vidût cussi. A l'è stât teât t'al 1950. Peciât parseche una planta cussi a era unica di sigûr, a l'era un miracul da tegni ben cont.

Una volta a Roseit a era... ma par sta volta basta cussi.

Gigi D'Andrea

1917-1987...settanta ains fà



D'Andrea Pietro "Anzul Muni".

Timps di miseria, di pelagra, di fan di che nera.

A era la primavera dal 1917, se ca restava di un regiment di fanteria c'al tornava in devour dal front à si è fermat a Roseit.

Duta la trupa, una ventina di lor o puc pì a si son sistemas in tà la ciasa di D'Andrea Pieri (Pierin Pustin), pari di Gino Che al mi conta.

I vevi quindis ains, gno pari c'al faseva il pustin, al veva cunusut e fat amicisia in particolar cun un caporalmaggiour, dal reggiment, a mi par il 219 fanteria.

Chistu sior al zeva ogni dì da gno pari aritirà la posta par il reggiment e cussi una di gno pari c'al era a tifignà in ta la vigna, no mi impensi ben se c'al era a fà di precis..... insomma io e gno pari cul ciaval i sin zus la via di Pesil a toi un puc di "mat" mi par ca l'era 3309.

Sta di fat che chistu Caporal Piemonteis cal veva di non Sartori, a la incalmat a curtis tre o quatri mil vis, cun calmelis di Refosc, Tocai, Cordenons.....

A son stadis mitudis in tal savalon sota i lastrons, in batuda di soreli. A lè rivat encia a mettilis iù in ta la ciera chistu Sartori.

In tal timp ca le stat u chi a è stada encia la so femina a ciatalu e lour a an durmit in tal gno liet e io in ta la so branda.

Dopo a son partis ducius cun il reggiment e di, lour a no si a savut pì nuia.

Li vis a son vignudis bielis e cussi à è scumminsada...

Si pensan ben al continua Gino i vessin di ringrassialu duicciu nu da Roseit chistu Sartori... prima da la fin da l'an i fasarai disi una messa a la so memoria...

M.S. Leon

cussi a nasseva la "Furtuna di Roseit".

Da una Tabaiada con Gino D'Andrea "Anzul Muni".



COME ERAVAMO



COME ERAVAMO

Madri con i propri figli con il dott. Alessandro D'Andrea e alla "Levatrice" sig.ra Ronzani Noemi. Foto eseguita nel cortile della ex latteria - sede delle scuole elementari di allora - (1931 ?).

Persone riconoscibili:
TERESA FRISAN
LUIGIA COCITTO

ANUTA BISUTTI dalla Comari
CLEMENTINA FORNASIER di Signul
AMELIA FORNASIER di Gusto - Scarpitin
ARDEMIA BISUTTI di Sciefin
CLELIA D'ANDREA in Volpe
ROSA D'ANDREA di Catinuta
CESIRA D'ANDREA di Murlac
IDA CANCIAN di Soc

ROSA FORNASIER
CATERINA BISUTTI di 'Noni'
MARIA BASSO della Romana
MARIA TESAN dal Favri
CATINA D'ANDREA di Soc
ROSINA DE MONTE in Fornasier
GILDA D'ANDREA dai Secs
La levatrice e il dottore
MARIA D'ANDREA di Noda
ALBA D'ANDREA Adam

Ci hanno lasciato nella pace del Signore

*D'Andrea Matilde moglie di
d'Andrea Egidio di anni 65*

*D'Andrea Pietro marito di
Lenarduzzi Eugenia di anni 71*

*D'Andrea Lodovina vedova di
Marchi Luigi di anni 80*

*Fornasier Eugenio marito di
d'Andrea Caterina di anni 72*

*Fabretto Giovanna vedova di
Fornasier Luigi di anni 89*

*Pancino Guglielmo vedovo di
Rovere Maria di anni 60*

*D'Andrea Maria vedova di
Giorgi Mario di anni 86*

*Leon Mario marito di
Fornasier Maria di anni 57*

*D'Andrea Alessandro
di anni 72*

*Cesarini Maria vedova di
Basso Arturo di anni 82*

*Fabbro Giselda vedova di
Basso Luigi di anni 83*

*D'Andrea Caterina vedova di
Leon Guido di anni 80*

*D'Andrea Paolo di Secondiano e
di Cancian Ines di anni 42*

*D'Andrea Clelia vedova di
Volpe Michele di anni 77*

*Cerato Bruno marito di
Basso Bianca di anni 72*

*De Paoli Veglia vedova di
Fornasier Luigi di anni 91*

*D'Andrea Luigi Adam di anni 61
marito di Coral Olimpia*

*D'Andrea Luigia di anni 80
ved. Paron*

*D'Andrea Luigi Adam di anni 61
morto il 5.12.1987*

*De Benedetti Rina vedova di
Bertazza anni 81
morta il 27.11.1987*

ANNIVERSARI

7° Anniversario



Frisan Maria Teresa

20° Anniversario



D'Andrea Celeste

4° Anniversario



Fornasier Ida

8° Anniversario



Frisan Enrico

30° Anniversario



D'Andrea Olivino



*D'Andrea Luigi Adam
di anni 61 - 5.12.1987*

COME ERAVAMO



Marinada ta' li ciampagnatis.



*La "Vendema".
Sovran Alfredo, Carolina Giuseppina, Leon Teodora,
Trobio Pietro, Sovran Luigia, Leon Giovanna,
Leon Sante.*



Leon Anna.



Leon Teodora, Leon Rosina, Leon Sante.

RICORDIAMO I NOSTRI MORTI



D'Andrea Matilde
in *D'Andrea* † 7.12.1987



D'Andrea Pietro
† 9.2.1987



D'Andrea Lodovina
ved. *Marchi* † 1.3.1987



Fornasier Eugenio
† 3.4.1987



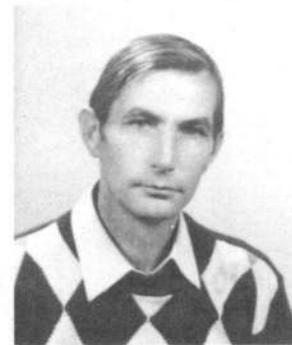
Pancino Guglielmo
† 20.4.1987



Fabretto Giovanna
† 26.3.1987



D'Andrea Caterina
ved. *Leon* † 5.8.1987



D'Andrea Paolo
† 20.8.1987



Fabbro Giselda
ved. *Basso* 26.7.1987



Leon Mario
† 19.5.1987



D'Andrea Clelia
ved. *Volpe* † 1.9.1987



D'Andrea Luigi
† 11.12.1986



D'Andrea Maria
ved. *Giorgi* † 5.8.1987



De Paoli Veglia
ved. *Fornasier* † 31.10.1987



Cerato Bruno
† 13.10.1987



D'Andrea Luigia
ved. *Peron*

TI SPIETI

*Dal poz cjamât di siums
'o tiri sù un seglot
par distudâ la sêt.*

*Dal zei incolm di pomis
'o sielz la plui madure
par muârdile di gust;*

*po' 'o spieti insomp dal borc
par viôditi a passâ
e dîti: mandi frute!*

*'O torni a cjase sùbit
cu la tô lûs tai vôi
e il cûr ch'al ûl sclopâ.*

Luigi Bevilacqua

'O CÎR UN TROI

*'O cîr un troi
tun ort bandonât...
'O cîr un troi
dulâ ch'e passave,
in fieste, 'ne frute
tun cjant d'avignî.
'O cîr chel troi,
ch'al sa nome di jê.*

*'O cîr un troi
bielzâ scancelât
de coltre di fuéis,
puartadis dal vint
tune stagion
za finide.*

*'O cîr il troi
de mê zoventût,
e no lu cjati plui.
E 'o vai, tal scûr.*

Luigi Bevilacqua

Tratto da il "Strolic Furlan"

Immagini di gente comune

*Nissun a l'è pi impuartant di te,
ma-nencia màncul*



D'Andrea Amos.



Leon Giobatta "Tito".

POESIA FRIULANA

Su l'albe

Prime che in cîl s'impari l'albe
la lune 'e jès dal imberdei
dal nûl, plui lontane e plui blancje,
juste tal miz dâl seren,
denant che in cîl s'impari l'albe.

Un sôl griâ pes pradariis;
di trat un trat un scrazzulâ
pai fossâi, un sorâ, un rispuindi;
e, come un grant asimâ,
il grii grigii des pradaris.

La campagne 'e devente grise
al movisi di un svintulin
che al dà il prin segnâl de matine
scjassant un sunâi d'arint,
atraviars de campagne grise.

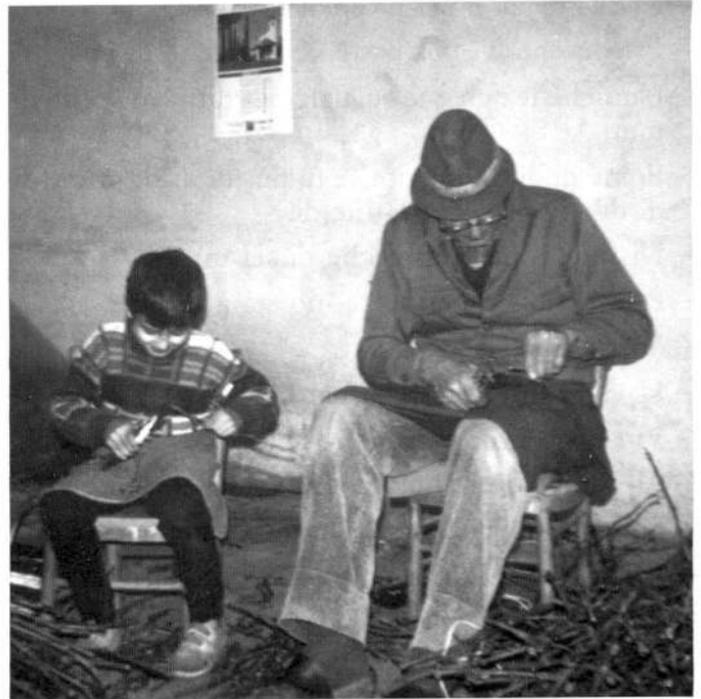
Il gjal al à cjantât tre voltis,
e un barlum al sclaris il cîl:
il mont, par un moment, al polse...
D'infons a qualchi curtif
il gjal al à cjantât tre voltis.

Chestre 'e je l'ore che lis animis
dai muarz a' tornin sgrisulant
sotiare, strissinant la cjame
ognune dal so pecjât.
'E je cheste l'ore des animis.

Mi cjali dentri il cûr e 'o tremi:
passion e amôr svampîz dal dut,
'o viôt il fil e lis zirelis
ch'a cumbinavin il truc.
Mi cjali dentri il cûr e 'o tremi.

Oh prime ch'a tachin i ucei
a berghelâ fra il barascâm
e ch'al jevi ancjmò il soreli,
durmî durmî durmî un lamp,
denant che si svèin i ucei.

Ercole Carletti



Basso Pietro "Cin" da non a nevout.

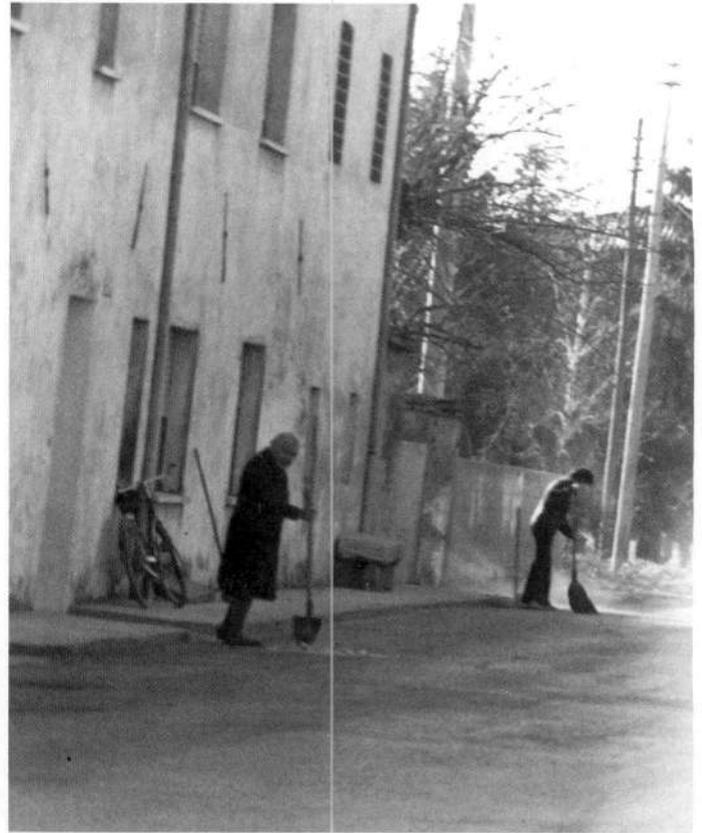


Gigi "Fatour"... il falset a si pos batilu encia
vistis da fiesta...

Sentènzis di Dino

- Vite di frut, soreli par dut.
- La cussienze no si lave cul savon.
- Par diventâ vecjos baste vè pazienze di vivi.
- L'uniche lez ch'e je «uguale per tutti» 'e je chê di muri.
- Prime di dî di nò, viôt se tu pûs dî di sì; prime di dî di sì, pénsij sôrre une dî.
- Nissune robe piês di chê di seí di pês.
- Par ch'a disin ben di te, no stâ a fâ nuje.
- Si pae dopo bevût.
- L'avignî tu t'al fasis di par di.
- Vin e amîs, un paradîs.
- Al è miôr dîsi stupiz che no sintîsal a dî.
- Un ch'al dîs masse «jo» al à bisugne dal to.
- Dîj «cojon» a di un omp al è come dismiezzâlu.
- Se un ti dîs «brâf brâf» al à vòe di fâti sclâf.

(Tratto da IL SIROLIC)
DINO VIRGILI

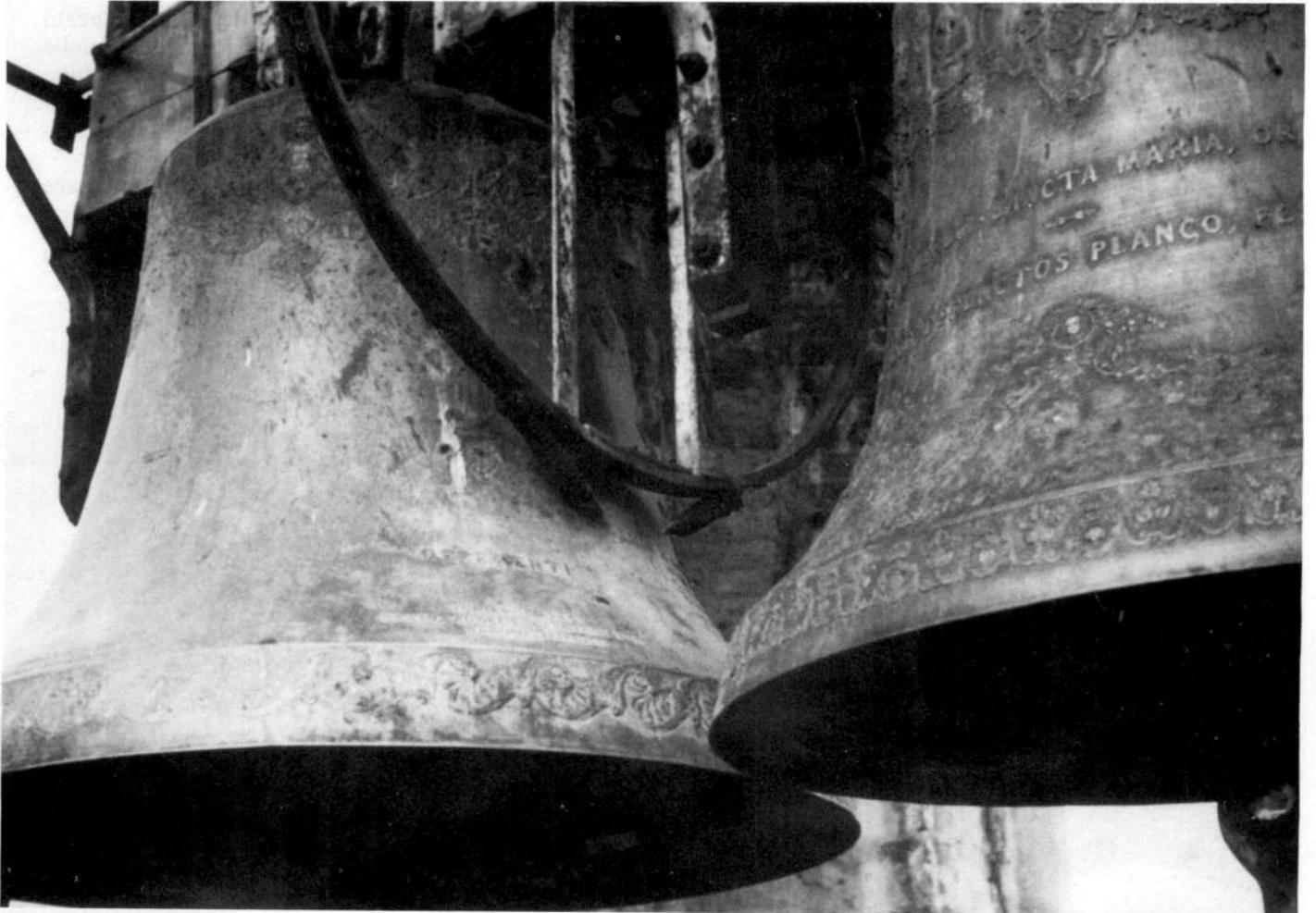


Il sabato del villaggio.



Tornant da Messa.

DOMANINS



DOMANINS

Presentazione di Don Giuseppe Liut

In questi 12 anni, da quando sono parroco della Comunità dei credenti in Cristo di Domanins, si è parlato a più riprese e si sono ipotizzati più progetti da parte del Consiglio di Amministrazione e del Consiglio Pastorale parrocchiale per riprendere la stesura di un periodico parrocchiale, dopo il tentativo per volontà di Don Sante nell'aprile del 1976 de "La Roja", morto sul nascere.

Ora finalmente si riprende! Si riprende, col plauso di tutto il Consiglio Pastorale Parrocchiale, non da soli ma in collaborazione con la Comunità di Rauscedo, che generosamente, come sempre, ha accolto l'ardire di alcuni giovani dell'Agesci Domanins I.

Come prete e come parroco (che deve essere nella comunità segno credibile di comunione) vedo in questo lavoro di collaborazione un dono del Signore e non posso non ringraziare Don Elvino e i Rauscedani della possibilità che ci hanno dato di farci ascoltare, noi Comunità di Domanins, anche attraverso la stampa.

Un ringraziamento va anche ai giovani dell'Agesci e a tutte le Associazioni di Domanins che hanno garantito collaborazione e sostegno per tener sempre viva questa voce, che vuole arrivare con il tempo anche ai tanti emigranti domaniniensi sparsi in tutto il mondo.

A tutti gli abitanti di Domanins vicini e lontani auguro, in occasione delle festività natalizie, giorni di pace e bontà evangelica.

Don Giuseppe Liut



ANAGRAFE PARROCCHIALE



Messa in suffragio dei Sacerdoti defunti della Forania

Il 17 novembre è stata celebrata da tutti i preti della Forania di Valvasone con la presidenza di Monsignor Sante Boscarol, una Santa Messa di suffragio di tutti i sacerdoti defunti della Forania.

Si è ricordato in particolare il caro Don Gallo Moschetta, nostro parroco per 40 anni.

Monsignor Boscarol nell'omelia ci ha esortati a ricordare nella preghiera i preti defunti ed ha insistito perchè tutte le Comunità intensifichino l'impegno per scoprire ed aiutare le vocazioni al Sacerdozio Ministeriale, oggi più necessarie che mai per l'animazione cristiana.

Anniversari Matrimonio

Il 15 novembre hanno celebrato il 50° anniversario di matrimonio Valerio Francesco e Lena Luigia.

Il 29 novembre hanno celebrato il 25° anniversario di matrimonio Tesolin Luigi e Bisutti Jole.

I NOSTRI MORTI

*Giacometti Norina anni 79
il 15.1.1987*

*Lenarduzzi Olga anni 90
il 6.2.1987*

*De Bedin Giovanni anni 79
il 24.3.1987*

*Luchini Egidio anni 90
il 29.3.1987*

*Gabelloni Angelina anni 64
il 10.5.1987*

*Lenarduzzi Tranquilla anni 83
il 1.6.1987*

*Conchin Lucia anni 91
il 30.6.1987*

*Pianta Giovanni anni 82
il 2.7.1987*

*Gri Marianna anni 71
il 23.8.1987*

*Lenarduzzi Adrelmo anni 79
il 30.9.1987*

*Candido Alessandro anni 47
il 9.10.1987*

*De Benedetti Rina vedova di
Bertazzo anni 81
morta il 27.11.1987*

1ª COMUNIONE 1987

Cocito Marco
Cocito Marta
D'Andrea Valdo
Fabbro Barbara
Franchi Cora
Infanti Monica
Gei Francesca
Ortis Barbara
Pancito Fabio
Pellegrin Stefano
Miolena Alessandro
Romano Loredana
Sacilotto Roberto
Vivan Michele

BATTEZZATI

Vivan Francesco di Antonio e Zonta
Monica il 28.12.1986 - battezzato il
15.2.1987.

Maniago Ivan di Giuseppe e di Pancino
Graziella nato il 5.12.1986 - battezzato
il 28.2.1987.

Bortolin Fanny-Maria di Germano e
di Pasutto Sandra nata il 11.2.1987 -
battezzata il 9.5.1987.

Venir Giada di Guizzardo e di Romio
Vanda nata il 16.9.1986 - battezzata il
2.8.1987.

Tondat Ivan di Giuseppe e di Brilla
Teresa nato il 16.5.1987 - battezzato il
16.8.1987.

MATRIMONI IN PARROCCHIA 1987

Pasquali Pietro con De Candido Doris
il 18.7.1987.

Lizier Stelvio con Babuin Fioles il
13.9.1987.

GRUPPO SCOUT DOMANINS

Amicizia: il cammino verso il servizio

Avete mai provato a guardare attorno? Forse avrete notato che ragazzi e ragazze vivono buona parte della loro giornata in un gruppo. Questo perchè i giovani provano una grande attrazione per il sociale, che li porta a condividere con i coetanei una parte della loro esistenza. Il gruppo non è solo il luogo dell'incontro, ma rappresenta un ambiente familiare, dove ogni ragazzo può vivere le sue esperienze e affrontare i problemi che gli si presentano in modo spontaneo, aiutato soprattutto dalla presenza dei suoi amici. Si crea in questo modo un clima sonale degli altri. Cosciente di questa innata necessità dei giovani di associarsi, lo scoutismo ha, sin dall'inizio, privilegiato l'amicizia considerandola uno dei valori fondamentali, indispensabili per compiere il cammino di crescita che ogni ragazzo si predispone ad intraprendere quando entra a far parte dell'associazione. E nello spirito dell'amicizia i giovani vivono così tutta una serie di esperienze che insegnano loro un modo nuovo di affrontare la realtà.

Alcune di queste esperienze ci vengono raccontate da chi le ha vissute in prima persona.

Una settimana all'insegna dell'allegria

Quest'anno, in agosto, con i lupetti/e del Branco Occhio di Primavera, siamo andati in vacanza in un piccolo paese di collina presso Treviso: Premaor.

La settimana è volata via, ricca com'era di novità, di grandi e piccoli giochi, di escursioni, di avventure, come anche di piccole quotidianità quali il semplice riassetto del sacco a pelo, la pulizia delle stanze, il lavare i piatti, la raccolta della legna per il "Fiore Rosso", nome con cui i lupetti chiamano il fuoco. Ed il Fiore Rosso costituiva l'evento più significativo della giornata, quando, stanchi e contenti, ci si ritrovava in cerchio attorno al fuoco acceso che ci riscaldava le mani e colorava i nostri visi.

Seduti su grossi sassi, venivano tutti all'appello serale con la consapevolezza di trovare allegria, divertimento e amicizia. Ognuno portava la canzone più bella, il ban più divertente, la scenetta più spassosa, colorata da semplici, ma efficaci, scenografie. Il magico clima che veniva creato, frutto dell'opera di tutti, Vecchi Lupi e lupetti/e, concludeva serenamente la giornata e predisponeva i nostri animi all'attenzione e all'impegno per la successiva giornata.

Quel terribile temporale

Parlando di amicizia e fratellanza mi sovviene l'esperienza passata del primo campo estivo.

Dal quaderno di caccia: "Luglio. Anno del Signore 1986. Oggi è stata una giornata particolarmente movimentata per tutto il reparto. Questa mattina la sveglia è suonata presto e dopo l'alza bandiera si è passati subito all'attesa gara di cucina che ha visto impegnate tutte le squadriglie, sotto la direzione logistica dei cuochi, nella preparazione delle loro specialità. Il cielo era coperto, la legna umida, mancavano alcuni ingredienti, ma il lavoro proseguiva bene e il profumo che usciva dalle cucine ne era una valida testimonianza...".

Ciò che accadde dopo pranzo, terminata la gara, fu veramente travolgente.

"Il tempo è peggiorato improvvisamente: non siamo riusciti neppure a procurarci il poncho che si è scatenato contro il nostro campo un vero e proprio nubifragio. Fu a questo punto che si è sentito un grido d'allarme: "Le tende del reparto notte stanno volando via!!" L'intervento è stato rapido e preciso: ci siamo divisi subito i compiti e nel giro di pochi minuti ciascuno stava dando il massimo di se stesso per limitare i danni che si potevano verificare. La pioggia, che ci picchiava in fronte, non ci faceva paura, anche perchè non potevamo esitare; la casa ed i genitori erano lontani e noi dovevamo cavarcela da soli.

Qualcuno stava per far scivolare qualche lacrima, ma l'ha subito trasformata in un canto gioioso che risuonava (un po' umido) in tutta la valle. I più robusti sono stati quelli che si sono esposti più a lungo alla pioggia, mentre i più fragili sono rimasti, a malincuore, al coperto all'interno delle tende... È stata una mezz'ora interminabile: la più difficile vissuta fino ad oggi al campo. Passata la tempesta il sole ha fatto di nuovo la sua comparsa e si è potuto fare il bilancio dei danni: la tenda dei capi era volata via e le cucine erano lievemente danneggiate.

Gli esploratori e le guide non solo sono fatti dire due volte e così hanno ospitato nelle loro tende i capi, offrendo loro un posto per la notte e indumenti asciutti per chi li aveva bagnati.

Al calar della sera tutto ritornava alla normalità e ci si preparava ad affrontare nuove avventure al campo".

Per noi questa fu una grande prova di fratellanza... chiedetelo a chi l'ha vissuta!



Amicizia: una difficile definizione

A, ab..., acc..., aff..., agg..., ah..., all..., apo... Oh, scusate la mia distrazione, ho sfogliato qualche pagina in più, devo fare un passo indietro. Amichevolezza, amichevolmente, amicizia (finalmente!). Amicizia: dal lat. amicitia, deriv. di amiens "amico"; legame sentimentale basato... No, così non va bene.

Un termine quale amicizia, che racchiude uno dei più grandi bisogni dell'uomo, non può essere spiegato con una semplice e riduttiva definizione da vocabolario, ma richiede qualcosa di più caloroso e vissuto.

È un termine che non può essere raccolto e catalogato con semplici parole, anche se ben messe in sequenza, ma è un valore che va vissuto con coerenza e semplicità. È in questa dimensione che i ragazzi/e all'interno dello scautismo sono costantemente proiettati, attraverso una intensa vita comunitaria e una continua crescita personale, che sfocia nel servizio.

Noi ragazzi/e della branca R/S (16/20 anni) viviamo gli ultimi anni come educandi animati da una particolare tensione verso il servizio nel territorio, dove per territorio intendiamo quell'insieme di rapporti (tra persone, famiglie, associazioni,...) che si sono instaurati e vigono nella nostra società civile. Cerchiamo quindi di calarci in questa realtà che ci circonda e della quale facciamo parte, per conoscerla, capirla, per

poter poi agire di conseguenza con interventi appropriati e rispondenti alle reali esigenze delle persone.

Agendo in quest'ottica il clan di Domanins, non ancora abituato ad esperienze di servizio, ha svolto un'analisi del proprio paese. La lettura di questa tela, a dire il vero un po' complessa, è stata fatta in due tempi separati: il primo consisteva nello scomporre il territorio in tre ambiti (tradizioni, economia, istituzioni) per poi analizzarli singolarmente attraverso interviste e ricerche; il secondo, un po' più delicato, verteva sulla ricomposizione, analizzando globalmente tutto il lavoro svolto.

Al termine di questo lavoro e dopo una valutazione sulle nostre possibilità, sia quantitativamente che qualitativamente, di intervento, si sono presi in considerazione i bisogni constatati che a noi sembravano più urgenti. Si trattava a questo punto di capire il senso della parola 'bisogno'. C'è stato d'aiuto un pensiero di Don Milani al quale ci sentiamo chiamati a rispondere concretamente nel nostro cammino: "Dicesi commerciante colui che accontenta i gusti dei suoi clienti; dicesi maestro colui che li contrasta e li cambia", poichè Cristo è venuto non per rispondere alle domande degli uomini, ma per sovvertirle, per realizzarle ad un livello nuovo e più alto.

Tante esperienze quindi, che testimoniano questo modo particolare di rapportarsi agli altri, di vivere assieme le stesse avventure in un

clima di allegria e serenità.

Certamente ognuno di noi vive l'amicizia a seconda della propria maturità e sensibilità, ma ciò che più conta è che questo valore non si fossilizzi all'interno di un gruppo e si apra alla realtà circostante. In fondo fare amicizia significa amare ed il Vangelo testimonia che non c'è amore se non c'è donazione.

Gruppo Scout

Spigolature

Tacere di noi è umiltà
 Tacere dei difetti altrui è carità
 Tacere parole inutili è penitenza
 Tacere a tempo e luogo è prudenza
 Tacere nella tribolazione è eroismo
 Saper tacere è segno di vera santità
 Il denaro è un articolo che può usarsi come passaporto universale, per cui si può andare dappertutto, meno che in Cielo; ed è generatore e causa di tutte le cose "meno che della felicità".

Colui che ama è felice: egli dona
 Colui che lavora è felice: egli è utile
 Colui che prega è felice: egli è con Dio



Il Capitello Al Viandante e all'emigrante



Il capitello dedicato al viandante e all'emigrante è stato voluto dagli abitanti del nostro comune per celebrare il ricordo dei fratelli che si sono dovuti trasferire all'estero in cerca di lavoro.

Esso è in linea di massima composto da due elementi: la statua di bronzo ideata e realizzata dall'artista Edo Janich, ed il "muro" che la accoglie, progettato dall'architetto Ettore Polesel.

La realizzazione di questa opera d'arte è stata resa possibile anche grazie al contributo di alcuni volontari di Domanins i quali, sacrificando parte del loro tempo, hanno partecipato alla costruzione dell'elemento architettonico.

Il "muro" lungo e tortuoso oltre a rappresentare il difficile cammino del viandante, intende simboleggiare la storia dell'uomo. L'espressività del colore, del profumo e delle forme contenute nella flora che lo accompagna racconta le varie fasi dell'esistenza con i suoi momenti di gioia, di dolore, di tristezza e di speranza: la singolarità di una nuova vita con la spensieratezza della fanciullezza incosciente e i primi problemi, le prime amarezze; lo scorrere della giovinezza, il successo, il piacere, le difficoltà, i traumi ed infine la coscienza, la rassegnazione, la certezza delle cose vere e la serenità raggiunta grazie all'incontro con la fede. La convergenza della fede e della speranza, magnificamente rappresentate dalla figura della Madre di Cristo.

Addentrando nell'analisi della statua possiamo scorgere almeno quattro elementi strutturali: il cielo, più leggibile per le stelle che verranno poste nella falda ovest; il pentolone (anche se l'artista non vuole che lo si chiami così), che contiene l'umanità tutta e che è anche grembo materno di un bimbo che è Figlio di Dio e Figlio dell'uomo.

C'è poi il Bimbo in alto che tutto assume, e la Madonna in basso, senza corpo e senza peso se non quello dell'umanità che abbraccia e che accoglie in questa specie di marsupio. E tutto sembra smaterializzato perchè sospeso in equilibrio, quasi una beffa per la forza di gravità, ma certo un grande aiuto alla spiritualità e religiosità dell'opera.

Certamente quest'opera d'arte ognuno la vivrà a modo suo, per i sentimenti, i pensieri, le suggestioni che essa suggerirà, ma con il più guardarla diventerà un riferimento preciso nell'animo di tutti.

tratto dalle presentazioni fatte dall'Arch. Ettore Polesel e da Sandro Serena.

A.F.D.S. Domanins

quattro chiacchiere con Santin Pustin

Nel 1988 si celebrerà il ventesimo della fondazione della A.F.D.S. (Associazione Friulana Donatori Sangue) di Domanins.

Nel 1968, infatti, si creò la sezione a Domanins, che si staccava dalla sezione di San Giorgio della Richinvelda che comprendeva tutte le frazioni del comune.

A quel tempo le adesioni ammontavano a ben 48 persone (più del 5% della popolazione del paese), motivo per il quale la frazione meritò la medaglia d'oro. Da allora i soci sono progressivamente aumentati fino ad essere ora 112 di cui 40 donatori attivi (Donatore attivo è colui che, dopo una visita di idoneità, può far dono del proprio sangue, senza pericolo di trasmettere ad altri malattie o virus). Nel 1987 il numero totale delle donazioni effettuate dai membri di Domanins è stato di 1371, per un totale di 361,850 litri di sangue.

Grazie all'interessamento dell'A.F.D.S. di Domanins nel 1977 è nata, nel comune di S. Giorgio della Richinvelda l'organizzazione A.D.O. (Associazione Donatori Organi). Questa è attualmente un'organizzazione a carattere regionale e le è perciò difficile gestire le esigenze di ogni singola realtà comunale; per questo ora sta cercando di diventare un'associazione avente sezione comunale con sede a Domanins. Infatti, attualmente, nell'A.D.O. sono presenti 60 persone solo di Domanins, numero abbastanza consistente se si considera il fatto che spesso pregiudizi o preconcetti radicati nella popolazione ne ostacolano l'iscrizione.

Si nota però, come lo stesso presidente dell'A.F.D.S. Sante Lenarduzzi dice, la mancanza dei giovani, che guardano forse con un certo disinteresse e distacco il gesto del dono del sangue. Secondo il presidente è necessaria la presenza giovanile per rinnovare e far progredire con nuove idee l'organizzazione.

D'altro canto, quest'ultima, ha sempre cercato il contatto con la popolazione, soprattutto con la componente giovanile, sia attraverso manifesti propagandistici sia organizzando gite cui possano partecipare anche i nuovi soci. Infatti, fra le principali attenzioni della Associazione vi è quella dell'inserimento nella sfera sociale, cercando di coinvolgere l'intero paese nelle attività che organizza.

Valga il solo esempio della festa della porchetta che si tiene ogni anno l'ultima domenica di luglio, con anche la partecipazione della A.D.O. La presenza della popolazione peraltro sempre più numerosa, (tenendo conto della partecipazione di persone di altri paesi) e generosa, testimonia l'inserimento delle associazioni nella realtà del paese.

L'entusiasmo che tutti dimostrano ci fa capire l'importanza sociale di organizzazioni come queste. Come dice Sante si è contenti ed orgogliosi dopo aver donato perchè, oltre all'aiuto dato alla persona che riceve la donazione, essa rappresenta anche un atto di pace e un gesto attraverso il quale si comprende di fare tutti parte di una stessa comunità civile.

Rosanna Drigo

Nominato il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici

Monsignor Vescovo con decreto istituito n. 2790 del 11 febbraio 1987, in conformità agli insegnamenti conciliari e al nuovo Codice di Diritto Canonico, prescriveva in ogni Parrocchia il Consiglio per gli Affari Economici.

Il Consiglio d'Amministrazione Parrocchiale, riunitosi il 30 settembre u.s., letto e discusso lo statuto vescovile, si dimetteva e dava mandato al parroco di convocare il Consiglio Pastorale Parrocchiale per l'elezione del nuovo Consiglio, seguendo sempre le norme del suddetto statuto.

Il Consiglio Pastorale, riunitosi il giorno 8 ottobre u.s., presa visione e discusso lo statuto, ha votato secondo le indicazioni del suddetto ed ha proposto una ventina di persone.

Il Parroco, preso atto dei risultati, si è incaricato di notificare ai primi sei eletti l'elezione e di accertarne l'accettazione.

Tutti e sei hanno acconsentito, nonostante le perplessità per l'onere e le responsabilità, di impegnarsi per 5 anni, secondo le norme statutarie, ad amministrare i beni della Parrocchia.

- Obberoffer Tommaso
- Gei Laura
- Pancino Gino
- Luchini Luigi
- Fornasier Riccardo
- Piasentin Livio

Segretario è stato nominato il settimo eletto, De Monte Giuseppe, che ha accettato.

Monsignor Vescovo ha ratificato le nomine.

Auguri e buon lavoro per il bene della Parrocchia.



Associazione Calcio Domanins

dieci anni di vita...

Per una associazione, dieci anni di attività possono sembrare tanti oppure pochi: dipende dal modo in cui li si è vissuti. L'Associazione Calcio Domanins è nata per volontà di numerosi paesani, che sentivano la necessità dell'esistenza di una attività sportiva a livello agonistico, che fosse particolarmente utile ai giovani sia per il loro sviluppo fisico (attività psico-motoria), sia per la loro vita sociale.

Per poter concretizzare un tale progetto era necessario risolvere una questione essenziale quale la costruzione di un impianto efficiente. Grazie alla buona volontà di tante persone, si è riusciti in breve tempo a costruire lo spogliatoio, seguito a breve distanza dalla recinzione del campo sportivo, dalla costruzione dell'impianto di illuminazione e

dell'impianto di irrigazione. Contemporaneamente alla realizzazione di queste opere, iniziava l'attività sportiva delle varie squadre: dapprima è stato avviato il settore giovanile, in seguito affiancato dalla terza categoria.

Dopo qualche anno, arrivava nell'85 la prima vittoria del campionato pulcini, seguita da altre nell'86 e 87 della categoria esordienti. Questi risultati hanno la loro importanza se si considera che le squadre avversarie (come per esempio Maniago, Spilimbergo, Casarsa, Zoppola, Valvasone) vantano tradizioni calcistiche ben più radicate della nostra. Il merito di queste belle vittorie va attribuito alla volontà dei ragazzi, all'interessamento dimostrato dai genitori, alla capacità organizzativa dei dirigenti e, senza dubbio, alla co-

stanza dell'allenatore che è riuscito ad instaurare un rapporto di amicizia con i piccoli giocatori. Per quanto riguarda la terza categoria, essa non ha ancora trovato la sua identità, alternando periodi più o meno buoni.

Comunque l'A.C.D. non si occupa solamente di calcio: essa organizza la festa paesana dello sport e la distribuzione tradizionale dei doni da parte di Babbo Natale. Naturalmente tutto questo richiede sacrificio ed impegno da parte di molte persone: è per questo che è necessario l'inserimento di sempre nuove forze che portino nuova "linfa vitale" indispensabile per il proseguimento con entusiasmo dell'attività dell'associazione.

Gino Pancino



ALLEGRIA, FANTASIA E SPERANZA, DIFETTI DELLA
m a n g i o r a n z a

Fantastico !

"Per merito vostro
 passerò alla storia
 come l'uomo che ha
 fatto spegnere il
 televisore a otto
 milioni di telespet
 tatori SPENTI"

RAI Dic. '87



CIVILTÀ' DEL BERE
 e del darla a bere



LA PUBBLICITÀ CORRETTA
 È L'ANIMA DEL COMMERCIO;
 QUELLA SCORRETTA È IL
 COMMERCIO DELL'ANIMA.

MACCHIAVELLI 87 / Il fine
 giustifica i mezzi e i mez
 zi uomini.

BRAURA A E' RESTA' ONOREVUI,
 NO DIVENTA' DEPUTAS.

Ho sognato che l'anno pros
 simo tutti gli arricchiti si
 comporteranno da signori.

PER FARE POLITICA NON E' IN
 DISPENSABILE PERDERE IL SEN
 SO DEL RIDICOLO, MA MOLTI -
 NON LO SANNO.

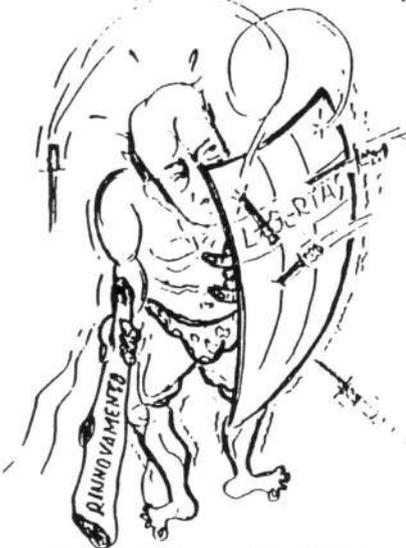
BELLA LA DEMOCRAZIA,
 MA CHE FATICA SOSTITUIRE
 CORRETTAMENTE LE
 PERSONE SCORRETTE!

CORAGGIO!
 LA DIGNITÀ'
 NON HA PREZZO!



VITALITÀ CORRENTOCRATICA

(O can can di clan ?)



GLASNOST

FORZA!
 RINNOVA ANCHE PER ME

Auguri gente!

GJAVEDAL
 Ti sòs come un Dio
 ca no'l nàs
 ca no'l mòur
 ca l'è sempri stàt.

Torna, torna vif
 sul fogolar c'al speta
 come un altar vuènt.

Torna cun chel fòuc
 c'al resta dentri di nu,
 par sempri.

AUGURI X IL 2000-12

UMANITARIO AVANZAT
 IL FAVR

94043

HUMOR THERAPIC CENTER



